ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 309
Telefoni dal n. 45-943 al n. 45-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
30-31 Dicembre 1941
Anno XX
(spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Omnifornace: L. 30 per linea cantata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 3175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mentre continua la marcia verso Manila e Singapore

Sedici sommergibili nemici affondati dalla Marina nipponica nel Pacifico occidentale

Il Comunicato italiano

Attività di elementi avanzati nella regione di Agedabia

Settantaquattro carri armati inglesi distrutti e centinaia di prigionieri -- Un cacciatorpediniere e un piroscafo nemici colpiti dagli aerei

BOLLETTINO n. 576

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella regione di Agedabia attività di elementi esploranti. Il numero dei carri armati nemici distrutti nei combattimenti citati nel Bollettino di ieri è salito a 74; i prigionieri ammontano ad alcune centinaia.

Sul fronte di Sollum intensificati duelli delle opposte artiglierie; una puntata di autoblindo contro la piazza di Bardia è stata respinta.

Velivoli italiani e tedeschi da bombardamento in picchiata hanno attaccato con buon esito, nelle retrovie avversarie, concentramenti di truppe e di mezzi.

Incursioni aeree su Tripoli e Zuara: qualche vittima e scarsi danni.

Nei dintorni di Atene sono state lanciate, da apparecchi inglesi, bombe dirompenti, senza conseguenze.

Un convoglio nemico in navigazione a nord della Cirenaica è stato raggiunto da aeroplani germanici che hanno ripetutamente colpito un cacciatorpediniere ed un piroscafo.

Gli equipaggi degli aerosiluranti

Ecco i nomi dei valorosi piloti degli aerosiluranti che hanno partecipato all'attacco della formazione navale nemica nel Mediterraneo orientale di cui il Bollettino numero 574:

Capitano Carlo Emanuele Buscaglia; maresciallo Pasquale Di Gennaro; tenente Giuseppe Cimicchi; sergente Eros Cassia; tenente Giuseppe Cipellatti; sergente maggiore Giovanni Riva; tenente Luigi Rovelli; sergente maggiore Ugo Scardapane.

Voci da Washington

Londra ha fretta

e vuol spingere gli Stati Uniti a intensificare gli aiuti

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

X X X, martedì sera.

Quasi contemporaneamente, Churchill e Eden avevano piantato Londra, il primo per recarsi a Washington, il secondo per recarsi a Mosca.

Sarebbe bastato il semplice fatto che le due principali figure del Governo si fossero messe in viaggio, per andare tanto lontano, per dare la dimostrazione della gravissima situazione dell'Inghilterra e di quella non migliore dei suoi alleati. Churchill si è consultato con Roosevelt e con Hull, mentre Eden si consultava con Stalin e Molotof, onde vedere per quale via, e con quali mezzi, si poteva correre ai ripari.

Le parole e i fatti

Intanto, le forze nipponiche hanno continuato in tutti gli scacchieri del Pacifico i loro successi, di cui hanno dato conto i loro bollettini, cosicchè i fatti sono stati opposti alle chiacchiere.

Che nel campo dei nemici del Tripartito tanto la Conferenza anglo-americana quanto quella anglo-sovietica si siano risolte in parole, niente altro che in parole, ne dà una idea chiara e precisa il comunicato diramato a conclusione dei colloqui di Mosca. In esso si ritrovano le solite frasi vuote dello stile burocratico e democratico. L'abbondanza di parole tenta di nascondere, senza riuscirvi affatto, l'assenza della sostanza.

Eden da una parte e Stalin e Molotof dall'altra, hanno avuto scambi di vedute circa la condotta della guerra; vale a dire, circa la necessità di arrestare la serie delle sconfitte.

Il comunicato assume una piega nettamente comica, là dove dice che gli inglesi e i bolscevichi si sono messi occupati dell'organizzazione della pace, dopo la vittoria, e della ricostruzione dell'Europa. Si vede a occhio nudo che si tratta di un comunicato vuoto di senso, perchè nè il presente nè l'avvenire della guerra non consentono in alcun modo all'Inghilterra e alla Russia di nutrire l'illusione che sarà demandata ad esse l'organizzazione della pace. Presterebbe molto il fianco all'ironia la coincidenza che i nemici del Tripartito lancino il loro proposito di organizzare la pace, ogni qualvolta si accentua la precarietà della loro posizione bellica.

L'accenno poi alla ricostruzione dell'Europa che figura nel comunicato di Mosca non può essere interpretato che nel senso di maggiori promesse inglesi a Stalin di lasciargli le mani più libere nella bolscevizzazione dell'Europa, in corrispettivo di un intervento russo contro il Giappone.

Verso l'America

Se Stalin non è diventato l'ultimo degli sciocchi, avrà fatto sentire a Eden che, a causa degli inglesi, si trova già in estremi guai e che precipiterebbe le sue sorti, lasciandosi adescare dalle lusinghe britanniche. Stalin, che non sa come raccapezzarsi per tener fronte alla Germania, non può non avere coscienza che correrebbe incontro al suicidio affrontando anche il Giappone. Fino a prova contraria è presumibile che egli non abbia abboccato all'esca di Eden.

Non più fortunato è stato Churchill a Washington. Si rileva, infatti, che appare sempre più evidente la fondamentale divergenza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sulla condotta della guerra, in seguito agli avvenimenti del Pacifico. Churchill ha compiuto sforzi disperati per indurre la Casa Bianca a inviare forze di ogni genere in tutte le direzioni per salvare il pericolante Impero britannico; mentre gli Stati Uniti hanno interesse a temporeggiare in una difesa passiva, al fin di restaurare la loro flotta malconcia e accrescerla e di creare un esercito finora inesistente.

In un certo senso e in una certa misura, gli Stati Uniti possono attendere, mentre l'Inghilterra è addirittura con l'acqua alla gola.

Le supposizioni che le conversazioni anglo-americane come quelle anglo-sovietiche siano state caratterizzate più da dissensi che da intese, sono tutt'altro che infondate, poichè non occorre una grande perspicacia per avvertire che gli Stati Uniti e la Russia si troverebbero tanto più a mal partito quanto più accomunassero la loro sorte a quella della Gran Bretagna.

Sarebbe il colmo dell'incapacità politica e militare da parte di Roosevelt e di Stalin impegnarsi a fondo per la causa inglese, proprio nel momento che l'Australia, a mezzo della sua stampa e del suo Governo, fa severamente il processo a Londra per la condotta della guerra. Le ultime dichiarazioni del Primo Ministro australiano Curtin e quelle di Mundoch, proprietario di un forte consorzio di giornali australiani, fanno chiaramente capire che l'Australia si è accorta, finalmente, di essere stata vergognosamente sfruttata per la causa inglese, irrimediabilmente perduta. Le accuse australiane non possono non contribuire a far raddrizzare le orecchie di Washington e di Mosca.

Comunque sia, non sono le conferenze che possono mutare la fatale corsa degli eventi, così da sanare le conseguenze delle gravi perdite subite dalle flotte anglosassoni, nonchè dell'occupazione giapponese delle importanti basi inglesi e nord-americane del Pacifico. Il comunicato di Mosca e le contabulazioni di Washington non possono nulla contro il travolgente progredire dei nipponici in Asia Orientale e contro le salde posizioni dell'Asse in Europa.

F. dal Padulo

LA SITUAZIONE

Grandi piani...

Grandi piani sono in preparazione a Washington ed a Mosca, afferma la stampa inglese; piani che... suggelleranno il destino della Germania. Essi si basano sulla capacità di produzione e di mobilitazione degli S. U. Centinaia di divisioni, diecine di migliaia di aeroplani, di carri armati, di cannoni, centinaia e centinaia di navi da guerra e mercantili. La coalizione anglo-russa-americana ha deciso di preparare la grande offensiva generale che si scatenerà, affermano Churchill e Roosevelt, nella primavera o nell'estate del 1943. A quella data mancano ancora diciotto mesi; diciotto mesi sono, in guerra, un lungo spazio di tempo.

Agedabia

La fantasia dei britannici già vedeva i soldati del generale Auchinleck avanzare rapidamente in automobile nel deserto sirtico: attaccare Misurata, investire Tripoli. Non avevano forse annunziato che le truppe italo-tedesche erano in completa rotta? Invece anche i loro bollettini sono costretti a riconoscere che Agedabia, a sud di Bengasi, è una dura noce da rompere. Il grave scacco subito dagli inglesi in questo settore è naturalmente un episodio nella grande battaglia libica, ma un episodio significativo. Dopo i discorsi pronunziati da Churchill a Washington è probabile che, indifferenti alle perdite ed ai sacrifici, gli inglesi radunino tutte le loro forze nella speranza di imporre una decisione nell'Africa del Nord. In questa grande offensiva essi hanno impegnato il loro prestigio anche di fronte agli americani; agli americani delusi dalle sconfitte nel Pacifico.

Viaggiatori

Churchill, dal Canadà, dove si trova attualmente, ha deciso di far ritorno a Washington i prossimi giorni. Va nella capitale degli S. U. per firmare il piano che... schiaccerà i tedeschi. Eden invece è tornato a Londra da Mosca, ha portato con sè un gruppo di comunisti russi per affiatarli con i capi delle Trades-Union inglesi. Sparge dei semi che fioriranno.

56 aeroplani distrutti dai giapponesi nei cieli della Sonda e del Mar Cinese meridionale

TOKIO, martedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale ha comunicato oggi, alle ore 15.30 (ore 7,30 di Roma):

L'aviazione navale nipponica ha abbattuto o distrutto, fra il 22 e il 28 dicembre, complessivamente, 56 aeroplani nemici su Giava, sulle Celebes e sul Mare della Cina meridionale.

La Marina nipponica ha affondato 16 sommergibili nemici e ne ha danneggiati numerosi altri, nel Pacifico occidentale.

Fra il 22 e il 28 dicembre, la Marina giapponese ha perduto un sommergibile.

NELLE FILIPPINE

Manila e Cavite sotto un uragano di fuoco

Anche Cebu bombardata

Macao, martedì sera.

Mentre le truppe nipponiche sbarcanti dai numerosi punti di sbarco dell'isola di Luzon verso Manila, avanzano sulla capitale, l'aviazione del Sol Levante, da più d'una settimana padrona incontrastata dell'aria per l'annientamento delle squadre nemiche, continua implacabile i suoi tremendi bombardamenti.

Stamane, secondo quanto annuncia il Dipartimento della Guerra da Washington, poderose formazioni di bombardieri hanno attaccato per ben tre ore consecutive, lanciando bombe di massimo calibro, le opere difensive della baia di Manila con particolare insistenza per gli apprestamenti militari della già tanto colpita base di Cavite e l'isolotto fortificato di Corregidor.

Gli attacchi aerei nipponici, poi, non si limitano alla capitale e a Luzon. L'Agenzia ufficiosa britannica afferma, infatti, di aver appreso dalle autorità militari di Manila che Cebu, capitale dell'omonima isola dell'arcipelago, è stata violentemente bombardata da diverse ondate di formazioni aeree nipponiche, che hanno colpito depositi di petrolio ed altri obiettivi militari, provocando grossi incendi non ancora domati.

Per quanto riguarda i combattimenti terrestri, è eloquente denuncio dei successi nipponici il comunicato diramato dal generale Mac Arthur nel quale si annuncia che le forze americane delle Filippine hanno accorciato il proprio fronte e che i giapponesi attaccano con forze sempre più numerose.

Un comunicato del Dipartimento della Guerra di Washington informa, poi, che la maggior parte delle truppe statunitensi delle Filippine sono state concentrate nella penisola di Pampanga v retticando le proprie linee. Il comunicato aggiunge che le truppe americane, che sono in svantaggio, resistono subendo gravi perdite. Il comunicato dice, poi, che continua intensa l'attività aerea nipponica e che durante un attacco aereo è stato danneggiato un cacciatorpediniere americano.

La vita a Hong Kong è tornata normale

Tokio, martedì sera.

Si apprende da Hong Kong che la vita sta ridiventando normale nell'ex-colonia britannica. Le truppe giapponesi lavorano attivamente per raccogliere i cadaveri ancora abbandonati fra le macerie delle case crollate e per sgombrare le vie dei rottami di ogni genere che le ingombravano al termine della battaglia. La popolazione civile manifesta una cordiale simpatia per i giapponesi e gli stessi indiani mostrano viva fiducia nelle truppe nipponiche.

Piroscafo del Panama catturato dai nipponici

Santiago del Cile, martedì matt. (*U.P.I.*) - I giornali ricevono da Panama che è stato catturato dai giapponesi un piroscafo di bandiera panamense di 3300 tonnellate. Non si fa il nome della nave.

Guerra costruttiva e acquisitiva

I petroli di Borneo

e la gomma e lo stagno della Malesia diventeranno possesso nipponico

Tokio, martedì sera.

Oggi, alle ore 17, l'Imperatore ha ricevuto in udienza il Ministro degli [illegible], Shigenori Togo, il quale ha riferito al Sovrano sugli affari di sua competenza.

Tojo è, poi, partito in aereo, per andare a rendere omaggio alle dignità dei Grandi Membri di [illegible] e di Ainuta ed a invocare la vittoria delle armi imperiali. Il Primo Ministro sarà di ritorno nella capitale nel pomeriggio di domani.

Importanza di Hong Kong

Egli, infatti, unitamente al Capo del Governo del Manciukuò, Ciang Ching Hui, ed al Presidente del Consiglio del Governo di Nanchino, Uang Ching Uei, pronuncieranno, giovedì, primo gennaio, dei discorsi, che saranno radiodiffusi, ai popoli dell'Asia orientale.

Il Gabinetto, inoltre, è stato convocato per domani, in riunione straordinaria, per l'approvazione di diverse misure legislative che saranno sottoposte alla Dieta, nelle prossime sedute.

Si prevede, frattanto, che la Dieta abbrevi i termini entro i quali dovranno essere compiuti i lavori dell'attuale sessione.

I giornali continuano, poi, ad occuparsi largamente della decisione del Governo di porre lo yen a base valutaria dell'Asia orientale e pubblicano dei dispacci da Hsing King annuncianti che, in seguito alla decisione del Giappone di adottare un nuovo sistema per la valutazione dei cambi esteri e cioè di sbloccare lo yen dalla sterlina e dal dollaro americano, il Ministro dell'Economia e del Manciukuò ha preso analoga decisione, sì che la moneta del Paese sarà, d'ora innanzi, legata allo yen nipponico.

La stampa mette, poi, in grande rilievo i dispacci della *Domei* che segnalano come in vari punti della Malesia le forze giapponesi inseguono il nemico che si ritira disordinatamente e come esso disti appena tre chilometri dai giapponesi incalzanti, e [illegible] l'intera regione lungo il fiume Perak, nello Stato omonimo, è sotto il pieno controllo giapponese.

Il *Chugai* rileva, poi, che la caduta di Hong Kong, assieme al possesso di Selangai, costituisce una svolta decisiva per la definizione dell'incidente cinese e ricorda che, come la guerra in Cina fu guerra di consunzione, così la guerra nella Grande Asia deve essere una guerra costruttiva e acquisitiva di materie prime. Infatti il Giappone, fra non molto, non apparterrà più alle Potenze non abbienti, perchè i petroli di Borneo e la gomma e lo stagno della Malesia colmeranno le attuali deficienze.

Senza tungsteno

Una personalità della Marina giapponese, nel corso di una intervista accordata al *Nichi Nichi*, ha, poi, dichiarato che il Giappone ha rovesciato il blocco economico ordito contro di esso da parte degli Stati Uniti allo scopo di rendergli impossibili gli acquisti delle materie prime essenziali al suo progresso.

L'intervistato ha, quindi, posto in rilievo che le navi da guerra, i sommergibili e gli aeroplani degli Stati Uniti, che avrebbero dovuto piegare il Giappone e sottometterlo ai voleri di Washington, sono ora distrutti in seguito alle vittorie nipponiche nel Pacifico.

Centoquarantamila tonnellate di naviglio mercantile, inoltre, sono state affondate dai sottomarini giapponesi i quali percorrono indisturbati il Pacifico, costringendo i piroscafi americani a rientrare in tutta fretta nei loro porti e rendendo impossibile agli Stati Uniti di rifornirsi di materie prime in Asia orientale.

L'intervistato ha, inoltre, posto in rilievo come adesso gli Stati Uniti siano nell'impossibilità di procurarsi il tungsteno che è loro assolutamente indispensabile per rafforzare gli armamenti protettivi delle loro navi da battaglia, ed ha osservato che è facile per gli Stati Uniti costruire un milione di tonnellate di navi da guerra sulla carta, ma che è assai più difficile farle scendere in mare.

L'intervistato ha concluso domandandosi quale possa essere l'utilità di navi insufficientemente protette e destinate a essere facile preda della flotta nipponica.

Coerentemente al principio della solidarietà e dell'unione dei popoli dell'Asia orientale, per il quale il Giappone è sceso in guerra contro i popoli anglosassoni, si prevede, frattanto, che i prigionieri di guerra appartenenti a razze asiatiche riceveranno un trattamento diverso da quello degli altri prigionieri.

Il Comando generale della difesa passiva, infine, annuncia che a Tokio e nelle zone circostanti hanno avuto inizio vaste esercitazioni di protezione antiaerea. Da fonte competente viene dichiarato che, per il momento, nessun indizio mostra che il nemico sia in grado di intraprendere attacchi aerei contro le isole giapponesi. Non è, comunque, da escludere che esso cerchi di turbare in qualche modo le prossime tradizionali festività nipponiche.

L'AVANZATA NELLA MALACCA

I giapponesi puntano su Kuala Lumpur

Navi adunate dal britannici per evacuare Singapore

Bangkok, martedì sera.

Conquistato ormai interamente il territorio del Sultanato del Perak e organizzate rapidamente dal centro di Ipoh le nuove azioni di attacco, le forze nipponiche hanno passato i confini del Selangor e, inseguendo il nemico, puntano ora su Kuala Lumpur, la più popolosa (115 mila abitanti) città degli Stati Malesi.

Notizie da Londra recano intanto, che il Times pubblica un servizio del suo inviato speciale a Singapore il quale, descrivendo i combattimenti svolgentisi nella Malacca, si mostra molto preoccupato del loro esito. Come riferisce il giornalista, i giapponesi continuano ad avere l'iniziativa delle operazioni.

«Dove i nipponici impegnano con successo i loro aeroplani — prosegue il giornale — si deve notare la precisione con cui vengono lanciate le bombe. Le forze aeree nipponiche possono partire indistintamente dagli aeroporti della Tailandia meridionale e della Malacca del nord e scortare i loro bombardieri e gli aerei da combattimento diretti alle posizioni strategiche inglesi».

In un altro servizio dello stesso corrispondente, il Times rileva che i recentissimi sviluppi militari nella Malacca hanno distrutto, una volta per sempre, ogni fiducia nella popolazione di Singapore.

La rapida avanzata giapponese nel nord della penisola, i bombardamenti da Penang, e, soprattutto i problemi sorti con lo sgombero di questa base hanno fatto comprendere ad asiatici ed europei che la situazione di Singapore va facendosi sempre più precaria.

Che la situazione della piazzaforte britannica sia quanto mai grave lo dimostrano notizie giù pervenute, secondo le quali gli inglesi avrebbero concentrato a Singapore oltre cento vapori in vista della necessità di evacuare tutte le forze britanniche da quella rocca forte.

Dal Fronte della Malacca si apprende, frattanto, che gli inglesi, nella loro ritirata, hanno adottato la tattica dei bolscevichi, distruggendo ponti, edifici militari, magazzini, impianti e, particolarmente sulla costa occidentale, intere borgate. Le scorte trasportabili, comprese quelle avviate verso il sud, il resto viene distrutto. In qualche punto, gli inglesi hanno cercato di distruggere persino le piantagioni della gomma, ma quasi ovunque, i giapponesi, nella loro rapida avanzata, hanno impedito la devastazione delle piantagioni.

Il Comunicato tedesco

Gravissime perdite inflitte ai sovietici

Attacchi russi respinti in varî settori del Fronte Orientale - Un porto britannico e le basi di Malta duramente bombardati

BERLINO, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

L'esercito e l'aviazione, operando in stretta collaborazione, hanno respinto duramente, in diversi settori del Fronte Orientale, forti attacchi sferrati dal nemico.

Nel Mar Nero, aerei da combattimento germanici hanno colato a picco un cacciatorpediniere sovietico ed hanno danneggiato un incrociatore.

Sul fronte di Murmansk, fra il 21 e il 28 dicembre, accaniti attacchi sferrati dalle forze sovietiche, con una temperatura rigidissima e fra tempeste di neve, sono stati respinti con pieno successo, mentre il nemico ha subito sanguinosissime perdite.

Poderose formazioni di aeroplani da combattimento germanici hanno attaccato, nella notte sul 30 dicembre, un porto di notevole importanza per i rifornimenti bellici sulla costa orientale dell'Inghilterra, bombardandolo con buona efficacia. Durante la giornata, è stato affondato con bombe un vapore mercantile, ad occidente delle Faroer.

Un cacciasommergibili in servizio di scorta ha abbattuto tre su sei bombardieri britannici attaccanti. Tutte le navi scortate hanno raggiunto felicemente il porto di destinazione.

Nell'Africa Settentrionale, le truppe tedesco-italiane operanti nel settore di Agedabia hanno ottenuto altri successi locali. Il numero dei carri armati nemici colpiti durante i contrattacchi è salito a 75. Parecchie centinaia d'inglesi sono stati fatti prigionieri.

Aerodromi del nemico sull'isola di Malta sono stati attaccati di giorno e di notte. Davanti a La Valletta, un grosso naviglio nemico è stato affondato da aerei da combattimento tedeschi. Cinque aeroplani britannici sono stati abbattuti, in combattimento, dalla caccia tedesca. Un sesto è stato distrutto al suolo.

PANICO E RESA MORALE

Oscuramento a Bombay e luce notturna a Manila

Selangai, martedì sera.

L'ordine di oscuramento impartito dalla autorità inglesi a Bombay interpreta lo stato d'animo di panico che si sta diffondendo in India, anche nelle zone più lontane dal teatro delle operazioni, in seguito all'andamento straordinariamente vittorioso dell'avanzata nipponica.

Lo stesso panico rivela l'opposta decisione, presa dalle autorità di Manila, che hanno ordinato, viceversa, la soppressione dell'oscuramento come estremo rimedio per indurre i nipponici a non attaccare più la capitale. Una città come Manila, circondata da basi aeree, protetta da tutta l'aviazione nord-americana delle Filippine che contava notoriamente centinaia di apparecchi, è obbligata, dopo poche settimane di lotta, ad arrendersi moralmente. Che fa la vicina grande base aerea di Cavite? Non ha più aeroplani? E i formidabili ultrapotenti bombardieri e cacciatori nord-americani? Il loro arrivo alle Filippine fu strombazzato a suo tempo dalla propaganda nord-americana, come un monito destinato ad indurre alla saggezza il Giappone, dove si sono illusi?

L'illuminazione notturna di Manila mette il suggello alla clamorosa sconfitta dell'aviazione nord-americana nel Pacifico, così come l'oscuramento di Bombay documenta il crescente allarme per l'India che si sente rinserrata fino al Golfo Arabico.

L'Asia agli asiatici

Un appello da Radio-Penang del figlio del Sultano del Kedah — I cinesi di tre Stati malesi proclamano la loro solidarietà con Nanchino

Bangkok, martedì sera.

Thangku Abdul Ahmid, figlio del Sultano dello Stato malese di Kedah, ha lanciato ieri dalla radio di Penang un appello a tutti i malesi musulmani perchè appoggino i giapponesi e gli altri popoli dell'Asia orientale che combattono sotto il motto: «L'Asia agli asiatici».

Egli ha dichiarato che la guerra che attualmente si combatte è una guerra santa per la consacrazione dei diritti dei popoli asiatici.

L'oratore ha concluso, affermando che la vera pace mondiale non potrà essere stabilita, se non dopo che l'Asia sarà restituita agli asiatici.

Si conferma, intanto, che i cinesi viventi negli Stati malesi dei Kedah, del Perak e del Kelantan, occupati dai giapponesi, hanno manifestato la loro adesione alla politica del Governo di Nanchino. Le varie associazioni cinesi hanno deciso, anzi, immediatamente, di stabilire contatti politici ed economici col Governo della Cina nazionale.

I cinesi viventi negli Stati malesi sono circa 1 milione e 300 mila ed occupano posizioni importanti nella vita commerciale del Paese.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Nostre cronache antiche: 1609

I guai del cavalier Marini

Era giunto a Torino fin dall'anno innanzi al seguito dell'inviato pontificio Cardinale Aldobrandini, e molto aveva riempita di sè e della sua fama tutta la città.

— Giambattista Marini! L'innarrivabile poeta! L'autore del poemetto *I baci* e delle ardite poesie d'amore della *Lira!* Una celebrità per mezza Europa!

E tutti volevano conoscerlo, o quanto meno vederlo.

Dei versi senza poesia

Nato quarant'anni addietro a Napoli da un rinomato giureconsulto, appassionato alle lettere fin dai primi studi, fiero della conoscenza di Torquato Tasso e degli incoraggiamenti da lui avuti, si era ben presto fatto cacciare da casa per le sue stregolatezze, e attraverso una gioventù movimentata e perfino tra qualche parentesi di prigione, si era dato a coltivar la Musa alla sua maniera, non tardando a incontrar successo, a far scuola, a trovare imitatori anche troppi.

Ampolloso, convenzionale, povero di pensiero, amantissimo dei bisticci, dei doppi sensi, delle sinonimie e delle immagini più sbalorditive, aveva però dalla sua una innegabile perizia descrittiva, una prontezza all'osservazione, all'eloquio, alla satira, e soprattutto tal maestria nel comporre meccanicamente i suoi versi, da potersi dire d'essi che sono fin belli quanto a forma, ma senza poesia di sorta.

Si spiega d'altronde il vasto successo che avevano allora in quanto i tempi stessi erano così estranei ad ogni vita interiore ed affettiva, così alieni dalle profondità di pensiero e dai tormenti dello spirito da cui scaturisce la poesia, la vera. Siamo nel *seicentismo*, e del *seicentismo*, onda della decadenza letteraria di quel secolo, Marini è il notissimo campione.

La circe

Giunto dunque a Torino, quando la sua rinomanza era già grandissima, tanto più egli si era trovato il suo agio e con tanto maggior calore era stato portato alle stelle dai torinesi, in quanto Carlo Emanuele I, appassionato di lettere e letterato egli pure, già adunava attorno a sè la famosa sua corte letteraria di poeti, di prosatori, di storici e di filosofi.

Così il Duca pel primo aveva avuto per lui le più onorevoli accoglienze, e subito egli aveva stretto amicizia coi maggiori esponenti della intellettualità cittadina: il Botero, il conte di San Secondo, Onorato Claretti, il conte Thesauro, l'abate Lorenzo Scotto, il giovane Francesco Braida ed altri.

Il mondo femminile, poi, era andato addirittura in delirio per lui. Il che si spiega tanto più dacchè Marini, anche come uomo, era non poco interessante. Media statura, viso pallido e lungo, lineamenti signorili, occhi celesti, vivissimi, capelli biondi, baffi e pizzo accurati, carezzevole alla voce e ai gesti, scintillante nella conversazione, pronto al riso, pronto alla frecciata e all'iperbolico complimento anche nella vita d'ogni giorno, aveva troppi numi per non far le stragi di cuori che pur a Torino gli furono presto attribuite.

Ma oltrimodo egli accoglieva come dovutogli ogni omaggio ed ogni dimostrazione, e convinto di sè più che mai, si compiaceva di protrarre il suo soggiorno sulle rive del Po dedicandosi alla preparazione della maggior sua opera, l'*Adone*, e alla composizione del poemetto tosto celebre in Piemonte e fuori, che fu da lui intitolato: *Ritratto del Serenissimo Don Carlo Emanuele Duca di Savoia. Panegirico.*

Nè il Duca potè a meno di gradire l'operetta, per quanto essa sia ben povera cosa, e volle anzi ripagare l'omaggio e altamente riconoscere la fama del poeta, creandolo cavaliere dell'Ordine del Ss. Maurizio e Lazzaro. Era un onore a quei tempi del tutto insolito per un letterato, ed esso valse ad accrescere ancora la considerazione in cui Marini era tenuto dai torinesi.

Ma proprio tanta benevolenza di Carlo Emanuele per lui e la stessa croce di cui era stato insignito, dovevano essere l'origine prima dei suoi guai.

Le "fischiate,, e le "risate,,

Chi la causa? Un altro letterato. Le eterne delizie della repubblica delle lettere...

Poeta anche lui, secentista per eccellenza egli pure, barocco, monotono, spesso ridicolo nel profluvio dei suoi sonetti e nei suoi poemi, il genovese Gaspare Murtola, nella sua qualità di segretario del Duca, era stato il diretto promotore della corte letteraria di Carlo Emanuele I. Ma assai discusso già ai suoi tempi, sgonfiava invano ai fiati dalla rinomanza e si struggeva di gelosia ad ogni successo dei confratelli in lettere.

Immaginarsi quindi il suo livore ai trionfi torinesi del Marini e, peggio, a quella inaudita croce che veniva d'un tratto a fregiargli il petto! Ma poichè non osava denigrare l'opera del poeta in fasce, s'appigliò al partito di vituperare l'uomo. Ed eccolo abbandonarsi a feroci mormorazioni sul conto di Marini e della scapigliata sua gioventù che gli aveva fruttato quella certa parentesi di sole a scacchi.

Marini, subito informato, ne va in furore.

— Quel Murtola! Quel poeta da nulla! Lo scriba alla propria ora dà alle stampe il più ridicolo poema! Lo scervellato che seriamente discute la dell'origine di erbe come la rapa, i cavoli e le carote, intitolando la sua opera: *La creazione del mondo!*

E per vendicarsi, Marini demolisce l'opera e l'autore seppellendo in pochi giorni ottanta sonetti satirici che intitola *Fischiate* e che, prima ancora d'essere pubblicati sotto l'eroicomico titolo di *Murtoleide*, già circolano manoscritti per Torino, facendo sbellicare ognuno dalle risa.

Tuttavia Murtola non si dà vinto. E replica con trentacinque sonetti che chiama *Risate* e che raccoglie sotto il titolo di *Marineide* a compendio d'ogni suo vituperio e d'ogni sua diffamazione pel confratello napoletano.

Ma sembra a tutti, e tanto più a corte, che il genovese varchi ogni limite: Carlo Emanuele I è indignato di lui, e senz'altro Murtola vien dimesso dalla sua carica di segretario del Duca.

Cinque palle ben grosse...

Il licenziamento è per lo sciagurato cantore dei cavoli e delle carote un colpo durissimo. Che ne sarà di lui? A chi d'altronde far risalire la sua rovina se non a Marini, che deve aver usato ogni influenza per vederlo sul lastrico?

E Murtola, in un disperato proposito. Si vendicherà a morte del nemico!

Così una domenica, il 1° febbraio 1609, verso la mezzanotte, Marini è oggetto d'un odioso attentato. Di ritorno dalla casa del conte di Passano in compagnia del giovane Braida, mentre sta per scantonare da via Doragrossa in piazza Castello, è fatto segno d'un colpo di *pistoletta* carica di cinque *palle ben grosse* — sono espressioni sue in una lettera di quei giorni — sparatogli quasi a bruciapelo da un individuo appiattato al buio.

Le *cinque palle ben grosse* l'avevano però risparmiato tutte quante, chè tre erano finite nella porta di una bottega lì presso, e le altre, dopo avergli sfiorato di striscio l'abito, avevan lievemente ferito il Braida.

Sbalordito e semi-accecato dallo sparo, Marini non aveva neppur pensato ad inseguire l'assassino che subito si era dato alla fuga e che certo si sarebbe messo in salvo se, nella precipitazione, non fosse andato a gettarsi lui stesso... fra gli sbirri di ronda.

Era Murtola in persona!

Subito arrestato, salvato a stento dal furore della folla assembratasi allo sparo, pienamente confesso, sarebbe certo finito sul patibolo, se proprio Marini non avesse generosamente chiesta grazia per lui.

Ma se in vista di ciò, Murtola fu solo condannato all'esilio, valse la drammatica avventura a rendere sempre più popolare a Torino il poeta cavaliere e valse la sua stessa generosità ad acquistargli sempre più il favore di Carlo Emanuele I. E così fu lui stesso a succedere a Murtola nella carica di segretario del Duca col rispettabile assegno di mille scudi d'oro all'anno. C'era da credere che Marini stesse ormai per diventar torinese d'elezione.

La vedovella

Ma i guai peggiori sarebbero giunti ancor nell'anno. E' questa volta fu origine d'essi una donna.

Era una vedovella di venticinque primavere — non ne facciamo il nome perchè la famiglia tuttora esiste — graziosa quanto mai ed onta dei versi che pur lei, poverina, amava comporre, e ben inteso alla scuola del celebrato maestro.

Così, galeotti i versi e la scuola, era capitato al maestro quel che di meglio gli poteva capitare, ed erano risapute le gitarelle che tutte sole egli faceva spesso alla villa della collina torinese ove risiedeva l'invidiabile discepola.

Ma purtroppo la vedovella aveva un giovane cognato, bruno di modi e ardente di temperamento, che non sembrava gradire le assiduità per lei dell'irresistibile vate.

Orbene, una notte Marini, proprio mentre tornava dalla collina tiare e giocondo, era stato fermato da un figuro in maschera che, mostrandogli tanto di pugnale, l'aveva terribilmente ammonito:

— Se non vuoi provarlo fino al manico, smetti per sempre di far questa strada!

Era chiaro a che alludesse, e Marini fu subito persuaso che, autore, od almeno mandante della minaccia fosse lo scontroso cognato della bella. E poichè gli sembrava che il pericolo fosse serio, rinunciò bensì alla strada di collina e alla discepola, ma ripagò lui e suo cognato con un fior di sonetto che atrocemente poneva in satira una presunta loro tresca amorosa.

Data la notorietà e l'influenza della famiglia cui appartenevano i due, ne era venuto gran chiasso, e l'intiera loro parentela aveva giurato di vendicar l'offesa.

Non passa gran tempo, ed ecco circolare per Torino in copia manoscritta un poemetto che indubbiamente è del Marini ed in cui si direbbe che egli, dando fittizio nome al suo protagonista, scagli i terribili strali della sua satira nientemeno che contro la persona del Duca!

Sembra, non sembra, si legge di nascosto, si parla sottovoce, e finalmente scoppia l'indignazione generale che travolge anche il famoso poeta: egli ha bassamente leso il Sovrano del paese che lo ospita, il magnanimo che tanto l'ha onorato!

Nè Carlo Emanuele padroneggia il suo sdegno, ma con un tratto della sua impetuosità, senza neppur dar modo al Marini di giustificarsi, lo fa arrestare e lo getta nelle carceri del Senato tra i volgari delinquenti.

Furono giorni di passione per Torino intiera che vieppiù si stringe attorno al Duca e ne benedì il rigore; ma ai dì 18 dei confini subito si leva un coro di veementi e autorevoli proteste a favore del celebre poeta e per chiederne la liberazione: sono il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale.

Tutto preso dalla sua condizione di ospite il duca se ne sta composto, fermo, tanto che non riesce neppure ad intimorire i bimbi che passano. Se qualcuno gli fa una carezza l'accetta, la subisce, ne ringrazia con lo sguardo buono.

E il fattorino spiega come il cane sia salito in quel di piazza Bernini, mischiandosi ai viaggiatori. E' già stato portato fino al capolinea collinare ed ora ritorna. Siccome il giovanotto sia per «amantare» di servizio, intende riaccompagnare il cane nei paraggi di corso Tassoni, nella speranza di ritrovarne il proprietario.

Quando si giunge oltre il cavalcavia di Porta Susa, e più quando si è verso il termine di via Duchessa Jolanda, la bestia comincia a dar segni evidenti di sentire... aria di casa. E così, poco dopo, al guinzaglio del tranviere, s'avvia alla ricerca del padrone e lo trova.

I casi di asfissia in via Saluzzo

Anna Sosso ancora in grave stato all'ospedale

Nessuna novità degna di rilievo sui cinque casi di asfissia che hanno funestato la casa di via Saluzzo 27.

Permangono dei gravi fatto le due opposte versioni della quali abbiamo parlato nell'edizione di stamane del nostro giornale, e cioè quella ufficiale, che il fatto sarebbe dovuto ad una infiltrazione di gas uscito da un foro della conduttura che attraversava la parete della casa, e quella della portinaia dello stabile secondo la quale la morte di Egidio Rivoira sarebbe dovuta a cause naturali mentre ad esalazioni di anidride carbonica dalla stufa dei Rivoira il cui tubo comunicava con il camminetto del Bessone sarebbe da attribuirsi l'intossicazione della moglie del Rivoira e della famiglia Bessone.

Non si conoscono ancora i risultati dell'inchiesta condotta dalla commissione dell'Ufficio d'Igiene.

Come abbiamo informato, la famiglia Bessone ha già lasciato l'ospedale. All'Astanteria Martini rimane ricoverata invece tuttora in gravi condizioni la moglie del defunto Egidio Rivoira, signora Anna Sosso. Ma quei sanitari le prestano le più amorevoli cure e sperano di salvarla.

Mendicante torinese trovato semiassiderato in un fossato nel Valenzano

Di comunione in Valenza:

Verso le 7 di ieri mattina alcuni passanti che transitavano sulla Valenza-Casale Monferrato, al bivio per Pomaro, scorgevano adagiato in un fossato un uomo che non dava segni di vita. Sollevatolo e trasportatolo in un casolinale vicino, dopo alcune cure lo si poteva richiamare in vita. Si trattava del mendicante Antonio Regis, di anni 65, da Torino, un povero diavolo che vive di elemosine trascinandosi di paese in paese, il quale, sotto l'effetto del freddo eccezionale, era stato colto da sintomi di assiderazione accasciandosi a terra lungo lo stradale. Grazie alle cure dei contadini il Regis poteva riprendersi e considerarsi salvo ad eccezione di leggeri sintomi di congestione cerebrale.

Urtata da un autocarro

Discendendo da una vettura tranviaria della 20.a linea, la casalinga Ersilia Merlino di Roberto di 35 anni, abitante in via Cariglio 194, era urtata da un autocarro. Recatasi alle Molinette, alla vi è stata medicata di ferite varie al braccio sinistro guaribili in 10 giorni.

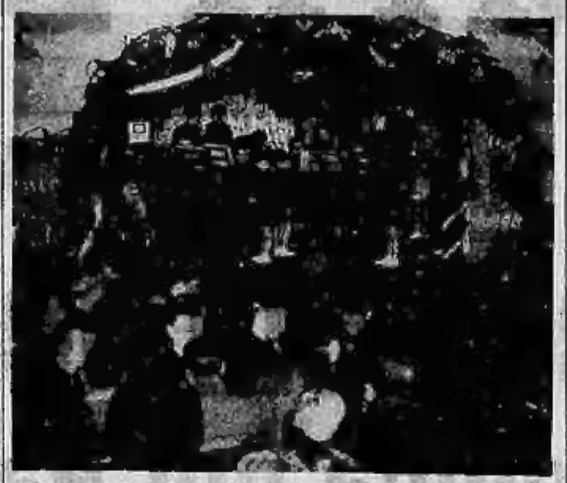
Due accattoni sorpresi nell'esercizio delle loro funzioni

Prosegue alacremente l'attività della polizia per estirpare completamente la mala pianta dell'accattonaggio.

Gli agenti del Commissariato di Borgo Dora l'altro ieri hanno arrestato il 76enne Luigi Bellino fu Domenico, senza fissa dimora il quale era stato sorpreso a questuare importunando insistentemente i passanti in una via del centro.

Tale Carlo Boero fu Carlo, di 59 anni, ab. in via Moncrivello 14, esercitava invece la sua attività di accattone in via Duchessa Jolanda. Ivi sorpreso da due agenti della Squadra Mobile è stato tratto in arresto.

Festa di bimbi alla Casa del Sole



I bimbi della «Casa del Sole» di via Valgioie 10, hanno festeggiato nel loro istituto un gruppo di feriti di guerra. Erano presenti numerose personalità, visitatrici fasciste e molti invitati.

GENTILE E SERVIZIEVOLE

Il signor Giacomo vittima del dovere

Una vittima del dovere; ecco come è stato il signor Giacomo G. (da noi confidenzialmente, nonostante le iniziali con Giacomo Casanova). Ecco cosa è stato egli per circa tre giorni. Tre giorni che — ora che sono passati — sembrano quasi romanzeschi e su cui anche lo stesso protagonista si permette adesso di scherzare; ma che ebbero terribile e disdetevole importanza nella vita del signor Giacomo. La settimana scorsa.

— Certo caro — dice appunto il signor Giacomo la scorsa settimana — anche le stelline di Natale...

— Anche la stellina di Natale? — ripete incredula la di lui consorte — Anche la stellina di Natale dovrai lavorare?

— Ma certamente, Sai, il principale...

Nere nubi si addensano nel cielo coniugale dei due G. nei giorni che precedono la Natività. Il temporale scoppia con lampi e fulmini la mattina del quattordici corrente. La signora G., moglie sospettosa del signor Giacomo, avendo telefonato in ufficio (agenzia di cambio) e non avendolo trovato, si reca una mezz'ora dopo di persona nei locali, tutto sfogano e cristalli, dove suo marito dovrà andare anche la mattina di Natale.

— Mio marito con chi? — alla chiede alla signorina d'ufficio.

— Ne. Non è ancora ritornato, signora.

— Non saprete dirmi più o meno dove si è recato? Debbo parlargli prima di mezzogiorno.

— Si è recato in Borsa, poi andava... vediamo un po' — la signorina osserva i suoi appunti. — L'ultima visita dovrebbe essere all'agenzia di viaggi...

— Grazie tanto.

La signora è già scomparsa. Dieci minuti dopo è all'agenzia dove trova il comunale che, finita la cena, sta per giungere davanti all'incredulità.

— Due biglietti per San Remo — egli dice, quando è finalmente il suo turno.

— Ma quella la ditta...

— Vi basti questo. Ma ditta e... spese fuori, si sentesa; e Adesso capisco perchè anche la mattina di Natale dovrei andare in ufficio molto presto. Poi, naturalmente, mi avrebbe fatto telefonare che anche nel pomeriggio devevi fermarti, come l'altra volta di quel cliente di Biella che hai dovuto poi accompagnare per tutto il giorno a visitare la città. Capisco, ma è questa volta?...

— Ciò? — chiede il signor Giacomo.

— Odei alla quale parbi il viaggio a San Remo?

— Ti giuro!

— Non giurare!

Ecco, così. Così ha avuto inizio e così è continuato lo spiacevole caso.

Il signor Giacomo C., vittima del dovere, ha saputo resistere, se l'è creata da solo, ma proprio ieri è stato nuovamente chiamato dal suo principale:

— Caro Giacomo — gli dice costui avrei bisogno di un altro piccolo favore come quello di Natale. Due biglietti per San Remo. Un posto incantevole in questi giorni. E naturalmente, il giorno dopo dovrete passare in ufficio e rispondere se chiamano da casa mia che sono in ufficio, ma occupatissimo. Volete farmi questa cortesia, caro Giacomo?

Immaginarsi se il signor Giacomo si è gentilmente prestato ancora questa volta.

Alla ricerca del padrone...

Ospite inconsueto sul tranvai num. 20

Poco prima delle ore 18 di ieri, su una vettura tranviaria della ventesima linea.

Accanto al bigliettario i viaggiatori hanno la sorpresa di trovare, legato con una semplice funicella, un ospite inconsueto: un cane, cioè, un esemplare di razza danese, grigio ferro, alto al garrese poco meno di un metro. Un bestione, insomma, grosso quanto un sanato.

Alla Metropolitana

Nella chiesa Metropolitana si inizieranno oggi speciali funzioni per la Corte di Maria. Alle ore 11 avrà luogo la Messa capitolare. Nel pomeriggio alle ore 16,30, dopo le recita dei vespri, avrà il discorso di circostanza tenuto da don Guglielmo Pistone, vicerettore del Seminario, e poi la benedizione solenne. Giovedì saranno concluse le funzioni col alle ore 17 il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale.

Nella notte di Natale

Come un ostetrico potè giungere in tempo al capezzale di una madre

Nella notte dal 24 al 25 dicembre, il ginecologo dott. Ferdinando Gaudio riceveva una telefonata urgente che lo pregava di recarsi presso una partoriente, che, affetta da una emorragia violentissima, era in estremo pericolo di vita.

Il dott. Gaudio telefonò alla Questura per avere un taxi, ma, in quel momento, i taxi erano tutti fuori. Il dott. Gaudio attese per un'ora che una macchina arrivasse; ed esattamente dalle 23,30 alle 24,30, ma le autopubbliche risultavano ancora tutte impegnate. Si deve notare che il dottore non poteva recarsi a piedi perchè la sola valigia coi ferri ostetrici pesa una trentina di chili.

Visto che le macchine non arrivava e che la donna continuava a perdere sangue, così almeno diceva no le telefonate che si susseguivano senza posa, il dott. Gaudio telefonò alla farmacia Bonisconto e Gazzone, che fa servizio notturno, per vedere se riusciva avere qualche mezzo di trasporto. Il dottore gerente la farmacia lo assicurò che avrebbe provveduto ed infatti poco dopo egli stesso giungeva guidando il camioncino che serve per trasportare i prodotti della farmacia. Egli accompagnò il dottor Gaudio in via Caprera 2, presso l'infortunata, che potè essere salva per miracolo, poichè l'emorragia l'aveva premuchè dissanguata.

Il farmacista che si era così generosamente prestato non volle neppure rimborso di spese, offrendo così la sua opera con un simpatico gesto di solidarietà umana, e, quando la donna fu messa fuori pericolo e l'emorragia arrestata, egli riaccompagnò a casa il dott. Gaudio. Il fatto si presta a due considerazioni. La prima è che il senso umanitario abbia potuto sconsigliare una ben grave jattura, l'altra — meno lieta — può formularsi con una richiesta sul come funzioni il servizio delle auto pubbliche nella nostra città. Si potrebbe — cioè — sapere quante erano in quella notte di Natale le macchine in servizio? E da chi erano noleggiate? E per quali motivi?

Corrono tempi non comuni; ognuno ha la sua parte di obblighi e di responsabilità; così vale anche per gli autisti pubblici — ad esempio — i quali se hanno la fornitura di benzina che permette loro di lavorare e di vivere, debbono fare il possibile per usarne non soltanto nelle ore e nei servizi «comodi».

Tram contro un carro

Stamane all'Ospedale Martini è stato medicato per ferite alla fronte guaribili in 8 giorni il carrettiere Paolo Bianco fu Giovanni di 52 anni, abitante in via Spalato 93. Il Bianco conducendo un carro per via Frejus è stato investito da un tram della linea n. 12.

Mette il piede in fallo

Al vecchio E. Giovanni, per ferita guaribile in 3 giorni, è stato medicato il 2lenne Carlo Solaro, abitante in via Stradella 221, il quale nel discendere da un tram della linea 19 metteva un piede in fallo e scivolava a terra.

Una simpatica cerimonia presso i Volontari del sangue

Domenica scorsa, presso la sede del Comitato Provinciale Donatori Volontari del Sangue, ha avuto luogo una intima significativa riunione. Sono stati assegnati ben 26 Premi di Natalità ad altrettante famiglie di Donori Volontari; due Premi «Francesca Marchio» a beneficio di due madri bisognose; due attestati di benemerenza ai camerati Quaranta Eugenio e Bruno Enrico, rispettivamente per la loro 55.a e 49.a trasfusione di sangue.

Ha avuto inoltre luogo la distribuzione delle tessere per l'anno 1942 ai camerati Donori Volontari che con spontaneo gesto si sono offerti per formare il gruppo «Guardia Notturna e Festiva» del Comitato stesso. La festa, improntata alla massima cordialità, ha dimostrato ancora una volta la vitalità del Comitato provinciale Donatori del sangue di Torino, uno dei più attivi e fiorenti d'Italia.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	39	50

IL SOLE sorge domani mercoledì 31 dicembre (ore 8.0) alle ore 8.1; tramonta alle 17,06. La LUNA sparisce alle 16,48; tramonta alle 6,49.

L'OROSCOPO DEL 31. — Questo agitato 1941 si conclude con una splendida giornata dominata da buone configurazioni lunari su Giove e Venere. Tutta maliziosa sarà di Fortuna e per meritarcela dovremo essere intraprendenti ed arditi. Tutta la notte sarà gaia e propizia alla vita sociale e sentimentale.

MARIO REGATO.

TESSERAMENTO. — Sono in distribuzione la nuova (due) serie (tessere).

I SANTI DEL 31. — S. Silvestro I, papa (+ 335). S. Colombo. S. Melania senatrice romana (+ 439).

FUNZIONI DEL 31. — Per l'ultimo giorno dell'anno, canto del «Te Deum»: Annunziata ore 17; Corpus Domini 17,30; Ora Santa; S. Cristina 17; S. Cuore di Gesù 17,30; S. Domenico 16; S. Filippo 17; Gesù Cristo Re 16,30; Madonna degli Angeli 17,30; Maria 28, Addolorata 17,30 con predica del P. Argentiero; Maria Ausiliatrice 7; Ss. Martiri 17,45 con predica del P. Lana; San Secondo 17,30. - Ss. Quaranta; S. Maria della Rosa 9 e 17,30; San Tomaso 17,30 con predica del P. Provera; Gesù Cristo Re 8,30 e 17,30. - S. Filippo 7,30 commemorazione mensile del Beato Sebastiano Valfrè. - S. Lorenzo 9 Messa all'altare di S. Gaetano.

FIERE DEL 31. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 27 dic.: Bari 88 da 94 sett. - 13 da 70 - 36 da 70 - 16 da 66 - 72 da 89 - 48 da 87 - 7 da 64 - 34 da 86. - Cagliari: 13 da 62 - 81 da 61 - 72 da 56. - Firenze: 76 da 137 - 36 da 87 - 49 da 66 - 61 da 61 - 6 da 60 - 16 da 60 - 50 da 51. - Genova: 39 da 71 - 66 da 37 - 90 da 54 - 53 da 53 - 9 da 52 - 68 da 51. - Milano: 80 da 79 - 3 da 69 - 58 da 66 - 34 da 61. - Napoli: 86 da 90 - 80 da 76 - 63 da 61 - 1 da 60 - 26 da 56.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO DI TORINO

29 Dicembre 1941 - XX

NATI	32
MORTI	39
MATRIMONI	50

STATO CIVILE

Auguri di Bernardo Maria di Germano, c. I. da Torino, v. L. Manara 19 - Pellanda Maria v. Alessia, n. 27, da Bellona, casalinga, via Giulio 10 - Solei Margherita di Giacomo, n. 70, da Torino, ferroviaia, v. Priov, Alcodeo 17 - Cividana Giuseppe fu Andrea, n. 45, da San Damiano d'Asti, vinaio, c. Monculieri 200 - Savio Carolina m. Costantzina, n. 42, da Chieri, operaia, c. L. Belbo 20a bis - Mucci Angelo v. Bertola, n. 31, da Chiusano, casalinga, v. Cavour 31 - Dosio Maria Maddalena v. Bertola, n. 23, da Rubiana, casalinga, v. Feglia 183 - Genta Angelo v. Carisio, n. 68, da Moncalieri, agricl., v. Bidone 10 - Carbone Maymet nob. ed Conti Giovanna Maria ved. Cortese, n. 88, da Torino, agricl., v. S. Paolo 8 - Castro Tommasso fu Bartolomeo, n. 76, da Alba, impiegato, v. Sattia 180 - Paglia Camilla m. Bruno, n. 85, da Villafranca Sabauda, casalinga, v. Villa Revello 18 - Cav. Glan Eugenio fu Emilio, n. 51, da Roma, impiegato, c. G. D'Annunzio 31 - Bianchi Maria v. Pasolo, n. 71, da Valenza, casalinga, v. Verrelli 20 - De Grandis Guglielmo fu Nicola, n. 68, da Venezia, muratore, v. Po 35 - Alnavati Amelia di Vincenzo, n. 27, da Mattie, addetta, str. Vicana 5/30 - Forcella Vincenzo fu Alessandro, n. 60, da Grumello, chimico, v. M. Vittorio n. 25, Vione Cecilia v. Cavicchioli, n. 61, da Torino, agricl., v. Tiziano 17 - Barucchi Matilde v. Mazzarino, n. 82, da Trofarello, agricl., v. Madama Cristina 3 - Mottinelli Roberto, m. 1, da Torino, str. nat. Brunelle 103 - Bruna Paola v. Franchetti, n. 76, da Carignano, casalinga, str. al Bosco 221 - Bellero Ugo di Giacchino, n. 10, da Alpignano, lavorante - Osella Rita fu Matteo, n. 71, da Castagnole Lanze, casal. - Vinaya Andrea fu Sebastiano, n. 71, da Torino, fonditore - Saraglia Pietro fu Giuseppe, n. 80, da Rivalba, pensionato - Manari Giovanni fu Raimondo, n. 50, da Chieri, operaio - Grosso Marianna v. Massaro, n. 80, da Santhià, casalinga - Bertoni Giovanni di Eugenio, n. 43, da Torino, decoratore - Gradenigo Pasquale, m. 2, da Torino - Givri Luigi fu Filippo, n. 68, da Carmagnola, pensionato - De Pasquale Carmelo di Luigi, n. 18, da Montalbano Elicona, manovratore - Ammassari Filomena fu Luigi, n. 80, da Vallauri Mondi, pensionata - Barolo Giuseppe fu Giovanni Battista, n. 72, da Ravigliano, pensionato - Ragia Luigi di Biagio, n. 55, da Torino, pittore - Peretto Margherita v. Pedrazzo, n. 77, da Strambino Romano, casalinga - Giovanni Edoardo, m. 90, da Torino - Radotto Maria-Grazia, m. 1, da Torino - Zaina-Origa Giuseppe di Gennaio, m. 7, da Torino - Marsio Giuseppe fu Giovanni, n. 72 - Vezza Cristina m. Giuseppe, n. 80, da Torino, casalinga.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corr.:

Savati Giuseppe, ferroviere, Brescia Domenica.

Bocchio Giuseppe, contadino, Genova Filippa.

Ballinelli Augusto, uff. R. E. fu S.P.E. Pozzo Magda.

Bertolone Pietro, capo rimessa municipale, Grotera Calorina.

Ribaudi Dott. Giovanni, prof. R. Università, Leone Maria Teresa, dott. lettere.

Bombara Venanzio, meccanico, Leone Maria.

Genatini Maria, commerciante, Grisio Antonietta, commessa.

Bersotti Giuseppe, impiegato, Marisatto Virginia, sarta.

Bertiano Otello, sottuff. R. M., Ferrovia Civile, sarta.

Brugno Luigi, rettificatore, Ciamatti Margherita, ricamatrice.

Camera Andrea, operaio, Donatti Amelia, doviziera.

Canavese dott. Torquato, medico chirurgo, Canavese Gemma, impiegata.

Castagneri Giovanni, fotografo, Sarvelto Teresa, tabacchiaia.

Chianale Giovanni, parrucchiere, Virle Luigia, commerciante.

Cucuzzeddu Grazia, impiegata, Chentre Vanda.

Dotsero Attilio, pulitore, Carzelli Luigia, operaia.

Fanfil Domenico, meccanico, Salomone Margherita, ricamatrice.

Gariallo Pietro, meccanico, Fazzino Maria.

Francesia Arnaldo, salumiere, Bianco Cristina, operaia.

Franco Costanzo, meccanico, Temporin Maria.

Girardi Maurizio, commesso, Cantono Tilde.

Giri Teresio, metallurgico, Miglia Giulia, legatrice.

Corte Michele, operaio, Tavano Maria, domestica.

Martori Giorgio, dott. chimico, Stolfi Giovanna.

Longhena Ferdinando, artista, Cesati Natalina.

Malvezzi Taimino, commesso, Floshi Lisia, sarta.

Migliarino Aldo, meccanico, Cane Maddalena, legatrice.

Morello ing. Emilio, impiegato, Pacitti Fabiola.

Napoli dott. Vito, impiegato, Iarre Teresa.

Nardi Annibale, meccanico, Marian Maria, cameriera.

Olivero Aristide, industriale, Rigo Adele.

Oliva Gino, operaio, Colotti Maria, operaia.

Orsi Ramon, impiegato, Pesce Argana, impiegata.

Pessarmona Mario, dottore, Schiavina Rosalba, dottoressa.

Piana Vittorio, fiorale, Vicidomo Salerina.

Rinchini Armando, impiegato, Gargantini Maria, ostetrica.

Riverino Amilcare, impiegato, Patrini Liliana, impiegata.

Scaglia Felice, industriale, Chiesa Maddalena.

Scarpa Angelo, musicista, Bagassa Angela.

Subiaurico Filippo, fattorino telegr. Medico Teresa, fattorina telegr.

Giaggi Rolando, barcaiolo, Cavalieri Gilda, operaia.

Spagarino Eugenio, viaggiatore, Zaffarone Tea, operaia.

Vaula Vincenzo, meccanico, Bonfiviglio Teresa, operaia.

Vecchietti Adolfo, impiegato, Grendis dott. Vera, insegnante.

Viale Mario, tranviere, Cagliero Lucia.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.:

Bardero Maria, Castellano Maria, Rosa Angela, Boggione Lucia, Mesina Giancarlo, Valle Angela, Valle Maria, Nabulon Renato, Barberis Giacinto, Valperga Alessandro, Manioveschi Isolta, Maino Sergio, Berra Silvia, Olcrenaia Marisa, Caldera Maria Grazia, Micciardi Roberta, Montalbano Pellet Luisella, Raposio Anna, Martinengo Piero, Barra Renzo, Di Chiara Sergio, Salvi Sergio, Bergamini Ugo, Torelli Roberta, Misurendino Maria, Cravino Natale, Urlaghi Massimo, Pasoli Mario, Novarese Pier Giorgio, Cerginia Marcello, Parotto Renato.

21 cause di beatificazione interessanti i torinesi sono in corso d'istruzione

Giorni or sono una notizia da Roma informava del passaggio da una ad altra fase della causa di beatificazione del giovane ingegnere Pier Giorgio Frassati, causa che interessa molto i giovani torinesi. Ma le cause di beatificazione già ammesse da Roma e che riguardano i torinesi, sia perchè i beatificandi sono della nostra città o regione, sia perchè i promotori di esse risiedono a Torino, sono assai numerose e ben pochi le conoscono. Nessuna città d'Italia, anzi del mondo, ha tante cause di beatificazione in corso, come Torino. Diamone un rapido elenco. Le prime riguardano due Principesse di Casa Savoia e cioè la Regina Maria Cristina, figlia di Vittorio Emanuele I, e la Principessa Maria Clotilde Savoia Bonaparte, figlia di Vittorio Emanuele II, la Santa di Moncalieri. Quella che è più vicina al compimento è la causa di Don Michele Rua primo successore di Don Bosco; segue quella del Principe Augusto Carlocarlo, l'erede del trono di Polonia, che studiò a Torino (Valsalice) morto quarantenne or sono; e quella degli altri salesiani Domenico Savio, Andrea Beltrami e Luigi Mertens.

Cause pure ben avviate sono quelle dell'Abate Faà di Bruno, fondatore del Suffragio di via S. Donato, fratello del celebre ammiraglio Emilio Faà di Bruno caduto nella battaglia di Lissa; di Pio Brunone Lanteri degli Oblati di corso Giulio Cesare; di Marco Antonio Durando, fondatore dell'Istituto delle suore nazarene per l'assistenza ai malati poveri; del venerabile Leonardo Murialdo fondatore dei Giuseppini degli Artigianelli. Vi sono poi le cause del ferroviere Paolo Pio Perazzo, il santo di Borgonuovo, di Luigi Clapa il cinturino santo di Moncalieri, e di Leopoldo Musso frate laico della chiesa di San Tommaso. Ultima, in quanto la causa sia appena introdotta, quella dei due missionari massacrati in Cina, D. Callisto Caravario di Torino e Mons. Luigi Versiglia, parroco di Lanzo. Vi sono poi alcune cause riguardanti elementi femminili: le signorine Teresa e Giuseppina Comoglio morte poco più di quarantenni or sono e da molti ancora ricordate di persona; donna Berta Chopitea, cameriera cooperatrice salesiana e benefattrice dei poveri e Suor Teresa Valse Pantellini della Figlie di Maria Ausiliatrice.

Sono in totale 21 cause di beatificazione riguardanti persone che sono state a Torino per legami di nascita, di vita o di appartenenza ad istituzioni torinesi in quali perciò ne promuovono e sostengono lo sviluppo.

E non è difficile che, passati questi tempi di eccezionale carestia, a queste se ne aggiunga un'altra: quella della veterana attrice Ada Tolaffiero e cioè la signorina Peonglio, di origine torinese, della cui fama di eccellente attrice parlano ancora molti di quelli che ebbero la ventura di ascoltarla e ammirarla.

Seguendo la Cronaca

Grandi Magazzini Bianchi
Nuovi arrivi
REGALI ELEGANTI
GIOCATTOLI
articoli casalinghi, articoli in pelle, bauli, tappeti, stuoie, ecc.
Domani, 31 dicembre
apertura fino alle ore 23.
Il 1° gennaio 1942 i Magazzini rimarranno chiusi.
Da via XX Settembre a via Nizza

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Perino
Corso Vitt. Em. 86 (Monumento)
Piazza Solferino ang. c. Cernaia 1

PELLICCE — F.lli Giorgi
Prezzi dimezzati per fine stagione.
Via S. Francesco da Paola, 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: Riposo.
CARIGNANO: ore 21 Dina Galli ne «Il Dramma» e la Ricciuta oggi sposa nuovissima rivista di Ramo e Dansi con musiche di Segurini.
ALFIERI: ore 21: Rivista Navarrini-Lina Gennari in «Vicino alle stelle».
CHIARELLA: ore 17 e ore 21 Rivista Maso: «Tutto per tutto».
MAFFEI: Comp. Rivista «Ricordo Billi-Letizia Gioia»: ore 17 e ore 21; «Ore 9, lezione di musica».

AI CARIGNANO DINA GALLI

Stasera, alle ore 21, prima rappresentazione della rivista di Ramo e Dansi con musiche di Segurini: *Il Dramma e la Ricciuta oggi sposi.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Senora Maria» Conchita Montes, A. Nazzari, Falconi. Ore 15; 17; 19,40; 20,30; Luce 21,45; Film 22.
AMBROSIO: «La bocca sulla strada» Carla Del Poggio, Vera Bergman (1a) Ore 14,45; 16,30; 18,15; 20

L'attore in cerca del personaggio

Dina Galli - pare impossibile - risponde

A dir la verità proprio non ci speravo. Una risposta dalla Galli è un mito un sogno una chimera. Se risponde lo fa per telegramma o ti chiama al telefono. Poche parole e addio tanti saluti. Ma stavolta il telegramma era un preludio di gioia inattesa: «Leggo lettera aperta - spedizo espresso - abbracci - Dina». Qual miracolo dunque è questo mai che ora fa fiorire tra le mie mani le sue righe? Lo supremo leggendo insieme per diletto, testualmente:

«Ciusca m'hai giocato un bel tiro, vecchio mio! E' come chi dicesse che con un abile colpo di mano m'hai trascinato nel bosco della merlata dal quale non si esce che lasciandoci la penna. Anzi dirò di più: le penne e il calamaio. Se tu mi avessi scritto in privato, d'ordinaria amministrazione ch'io ci sputerei che l'avrei risposto: Aspettavi un bel pezzo. Invece, quel mettermi in piazza, di pubblico dominio, con l'epistola aperta e senza francobollo sul giornale, m'impone il legittimo dovere di dimostrare che se me ho voglia so scrivere brillantemente - anch'io, pure avendo paura più della mia penna che non della mia spada, come dice quel detto che si dice.

«E siccome la spada me la sono mai cinta neanche all'epoca della mia coscrizione, non mi resta altro che afferrare la penna, intingerla, e, come dici tu, socchiudendo gli occhi ravanare nel passato.

«Prima di tutto bisogna che anteponga che a me come me la questione che tu esponi se sia il personaggio che entra nell'attore o viceversa l'attore che cerca il personaggio, mi pare del Pirandello bello e buono. Roba che non copiaco. Posso invece raccontarti dei fatti dai quali tu poi trarrai le deduzioni psicologiche in quella maniera che credi. E voglio cominciare da La signora di da Maxim come adesso dovrebbe intitolarsi La dame de chez Maxim.

Talli mi domandò...

«Correva l'anno... bè lasciamo correre. Ero insomma a quell'epoca appena uscita dalla Compagnia Formelli per entrare nella grande formazione Talli-Gramatica-Calabresi, quando arrivò di Francia la celebre pochade di Feydeau. Irma Gramatica, appena letta, rifiutò la parte, e Talli mise gli occhi su di me: «Te la sentiresti, Dinetta — disse — di fare una cocotte?». Senza bene sapere di che cosa si trattasse risposi subito di sì e corsa a casa confidai a mia madre che avrei fatto la cocotte. Allora il povero Govzano non poteva ancora aver scritto: «Cocotte, la strana voce parigina» che dà un «Un senso buffo d'uovo di gallina...». A mia mamma invece quell'annuncio diede un senso penoso di malinconia e di preoccupazione. Come avrei fatto a creare un personaggio dal quale il mio temperamento di buona e povera figliola mi portava mille miglia lontano? Che ne poteva sapere io di Parigi e delle sue mondane di lusso? Per calmare lei e me un giorno le risposi che anche Bizet aveva scritto quel po' po' di Carmen senza essere mai stato in Spagna. E mia madre che aveva avuto in famiglia quel celebre Galli basso comico, visto dal paragone lirico, concluse: «Cosa vuol che ti dica. Dio t'assista!».

«Io intanto leggendo e rileggendo la commedia, divertendomi alle paradossali situazioni, mi sentivo guidata da uno intuito a lavorarci su di fantasia e mi andavo convincendo che la parte della Crevette m'era entrata nel sangue. Quel monsignolo di Crevette mi ossessionava. Anche se non sapevo bene quel che significasse, mi metteva addosso un non so che di crepitante, scoppiettante, travolgente, tutto guizzi e sgambetti. E la sera della recita la sottana a volanti e frufrà m'ubriacò le gambe come se qualcosa si fosse rotto nella testa. Ansi dirò il più: le penne e il calamaio. Se tu mi avessi scritto in privato, d'ordinaria amministrazione ch'io ci sputerei che l'avrei risposto: Aspettavi un bel pezzo. Invece, quel mettermi in piazza, di pubblico dominio, con l'epistola aperta e senza francobollo sul giornale, m'impone il legittimo dovere di dimostrare che se me ho voglia so scrivere brillantemente - anch'io, pure avendo paura più della mia penna che non della mia spada, come dice quel detto che si dice.

«E siccome la spada me la sono mai cinta neanche all'epoca della mia coscrizione, non mi resta altro che afferrare la penna, intingerla, e, come dici tu, socchiudendo gli occhi ravanare nel passato.

«Prima di tutto bisogna che anteponga che a me come me la questione che tu esponi se sia il personaggio che entra nell'attore o viceversa l'attore che cerca il personaggio, mi pare del Pirandello bello e buono. Roba che non copiaco. Posso invece raccontarti dei fatti dai quali tu poi trarrai le deduzioni psicologiche in quella maniera che credi. E voglio cominciare da La signora di da Maxim come adesso dovrebbe intitolarsi La dame de chez Maxim.

Talli mi domandò...

«Correva l'anno... bè lasciamo correre. Ero insomma a quell'epoca appena uscita dalla Compagnia Formelli per entrare nella grande formazione Talli-Gramatica-Calabresi, quando arrivò di Francia la celebre pochade di Feydeau. Irma Gramatica, appena letta, rifiutò la parte, e Talli mise gli occhi su di me: «Te la sentiresti, Dinetta — disse — di fare una cocotte?». Senza bene sapere di che cosa si trattasse risposi subito di sì e corsa a casa confidai a mia madre che avrei fatto la cocotte. Allora il povero Govzano non poteva ancora aver scritto: «Cocotte, la strana voce parigina» che dà un «Un senso buffo d'uovo di gallina...». A mia mamma invece quell'annuncio diede un senso penoso di malinconia e di preoccupazione. Come avrei fatto a creare un personaggio dal quale il mio temperamento di buona e povera figliola mi portava mille miglia lontano? Che ne poteva sapere io di Parigi e delle sue mondane di lusso? Per calmare lei e me un giorno le risposi che anche Bizet aveva scritto quel po' po' di Carmen senza essere mai stato in Spagna. E mia madre che aveva avuto in famiglia quel celebre Galli basso comico, visto dal paragone lirico, concluse: «Cosa vuol che ti dica. Dio t'assista!».

La «crevette»

«Io intanto leggendo e rileggendo la commedia, divertendomi alle paradossali situazioni, mi sentivo guidata da uno intuito a lavorarci su di fantasia e mi andavo convincendo che la parte della Crevette m'era entrata nel sangue. Quel monsignolo di Crevette mi ossessionava. Anche se non sapevo bene quel che significasse, mi metteva addosso un non so che di crepitante, scoppiettante, travolgente, tutto guizzi e sgambetti. E la sera della recita la sottana a volanti e frufrà m'ubriacò le gambe come se qualcosa si fosse rotto nella testa. Ansi dirò il più: le penne e il calamaio. Se tu mi avessi scritto in privato, d'ordinaria amministrazione ch'io ci sputerei che l'avrei risposto: Aspettavi un bel pezzo. Invece, quel mettermi in piazza, di pubblico dominio, con l'epistola aperta e senza francobollo sul giornale, m'impone il legittimo dovere di dimostrare che se me ho voglia so scrivere brillantemente - anch'io, pure avendo paura più della mia penna che non della mia spada, come dice quel detto che si dice.

«E siccome la spada me la sono mai cinta neanche all'epoca della mia coscrizione, non mi resta altro che afferrare la penna, intingerla, e, come dici tu, socchiudendo gli occhi ravanare nel passato.

«Prima di tutto bisogna che anteponga che a me come me la questione che tu esponi se sia il personaggio che entra nell'attore o viceversa l'attore che cerca il personaggio, mi pare del Pirandello bello e buono. Roba che non copiaco. Posso invece raccontarti dei fatti dai quali tu poi trarrai le deduzioni psicologiche in quella maniera che credi. E voglio cominciare da La signora di da Maxim come adesso dovrebbe intitolarsi La dame de chez Maxim.

Talli mi domandò...

«Correva l'anno... bè lasciamo correre. Ero insomma a quell'epoca appena uscita dalla Compagnia Formelli per entrare nella grande formazione Talli-Gramatica-Calabresi, quando arrivò di Francia la celebre pochade di Feydeau. Irma Gramatica, appena letta, rifiutò la parte, e Talli mise gli occhi su di me: «Te la sentiresti, Dinetta — disse — di fare una cocotte?». Senza bene sapere di che cosa si trattasse risposi subito di sì e corsa a casa confidai a mia madre che avrei fatto la cocotte. Allora il povero Govzano non poteva ancora aver scritto: «Cocotte, la strana voce parigina» che dà un «Un senso buffo d'uovo di gallina...». A mia mamma invece quell'annuncio diede un senso penoso di malinconia e di preoccupazione. Come avrei fatto a creare un personaggio dal quale il mio temperamento di buona e povera figliola mi portava mille miglia lontano? Che ne poteva sapere io di Parigi e delle sue mondane di lusso? Per calmare lei e me un giorno le risposi che anche Bizet aveva scritto quel po' po' di Carmen senza essere mai stato in Spagna. E mia madre che aveva avuto in famiglia quel celebre Galli basso comico, visto dal paragone lirico, concluse: «Cosa vuol che ti dica. Dio t'assista!».

re neppure il nome e, forse, se l'avesse incontrata per strada, non sarebbe più stato in grado di riconoscerla.

Egli, chiamato dagli amici, per la sua incostanza e volubilità, «l'uomo dalle ventiquattro ore», cercava adesso, con qualche capello grigio alle tempie, la donna ideale, l'anima gemella, come un adolescente romantico, uscito fresco fresco di collegio.

Il caso glie la fece incontrare una sera d'inverno, sotto i portici del corso principale, poco prima che iniziasse l'oscuramento. Un ultimo raggio di luce, filtrante da una vetrina, si posò sul pallido volto di una elegante signora, aureolandolo come in un dipinto sacro.

Fu così che Piero, nell'incerto crepuscolo, ebbe l'improvvisa rivelazione di quella che «doveva» essere la «sua» donna.

Alta slanciata bionditissima, con dei lineamenti di classica bellezza che armoniosamente esprimevano un carattere altero, una fiera volontà, una penetrante intelligenza.

Gaudenzi ne fu come abbagliato e con il cuore in tumulto chiamò allora in soccorso tutta la sua consumata esperienza di conquistatore.

Era certo di avere individuato con esattezza la personalità della donna e ancora una volta volle ricorrere al suo fedele «Codice stradale dell'amore». Quale articolo avrebbe dovuto applicare?

Il suo pensiero corse in un lampo a pagina 338.

— Donna autoritaria, superba, presuntuosa. Applicare l'articolo 20.

Ricordare la sentenza di Nietsche: «quando vai con le donne non dimenticare la frusta».

Usare modi inurbani. Far valere la superiorità dell'uomo. Fermare la donna, risolutamente, trattarla subito col tu. Comportarsi insomma come un «apache».

Ora, ripugnava all'indole mite e signorile di Gaudenzi comportarsi così, soprattutto con tanta signora, ma egli era talmente convinto della infallibilità del suo «codice» che non esitò un solo istante.

Partì come una freccia, con la solita faccia tosta; ma sentì che per la prima volta, in una simile circostanza, il cuore gli tremava. Quella meravigliosa creatura gli incuteva una strana soggezione. Per un attimo dubitò di se stesso, pensò di desistere. Ma il suo amor proprio lo vinse. La esitanza lo avrebbe avvilito come una diserzione, gli sarebbe pesata come una dura sconfitta. E, quasi per rinfrancarsi, ascoltò la voce del subcosciente che gli ripeteva con dolce cantilena la massima fondamentale del suo magico codice: «provocare una risposta; rompere il ghiaccio».

Tossì per schiarirsi la voce, si accomodò la cravatta, cercò il più irresistibile dei suoi sorrisi. Affrontò la sconosciuta.

«Buona sera bellezza, ti accompagno».

La donna lo sbirciò con una occhiata che avrebbe fulminato una lampadina, ma Gaudenzi imperterrito, continuò:

«Vieni bellezza, non fare storie, ti offro un boccone».

Questa volta la risposta non fu uno sguardo ma uno schiaffo: fulmineo, secco, demolitore.

Fosse l'urto o la strada ghiacciata, Gaudenzi, perso l'equilibrio, finì lungo disteso sul marciapiede: «fuori combattimento, alla prima ripresa».

Ora, la donna si allontanava con passo elastico e sicuro, mentre il nostro povero dongiovanni, tutto stordito, ripeteva ancora a se stesso la sua infallibile massima: «provocare una risposta, rompere il ghiaccio».

Elio Bravetta

Ingoia la dentiera mentre sta pranzando

Asti, martedì sera.

Ieri l'altro la signora Iona Olga di anni 53, abitante nella nostra città, durante il pranzo avvertiva improvvisamente un acuto dolore in gola. Allarmatissima, la donna constatava che la dentiera le si era staccata ed era andata in gola. Ricoverata d'urgenza presso il nostro Ospedale, l'esame radiografico dimostrava la posizione assai profonda nell'esofago della dentiera. Affidata alle cure del dott. Aldo Gentile, primario Otoiatrico dell'Ospedale Civile, questi provvedeva, intervenendo tempestivamente, ad estrarre la dentiera dalla sua critica posizione, salvando la disgraziata.

Cinque secoli di vita tra sei fratelli

Imperia, martedì sera.

Ad Aurigo, frazione del comune di Borgomaro, vivono ancora sei figli del fu Domenico Rainisio, che ne aveva avuti dieci, otto maschi e due femmine. I viventi sono: Francesco, Agostino, Giacomo, i gemelli Domenico e Nicola, ed infine Damiano, i quali contano circa cinque secoli di vita. Essi hanno sempre vissuto nel massimo accordo e sono tutti, a loro volta, allietati da numerosa prole.

Nozze d'oro

I coniugi Pietro Pignocco e Caterina Rosso, di Strambino Romano, in provincia d'Aosta, hanno celebrato le loro nozze d'oro. Dal matrimonio hanno avuto otto figli che, insieme ai nipoti parenti, li hanno festeggiati nella lieta ricorrenza.

UN PADRE VIOLENTO

Con un coltello minaccia di uccidere i famigliari

Alessandria, martedì sera.

Il contadino Andrea Bellanda, di 58 anni, nato a Quinto Vicentino, già domiciliato nel vicino sobborgo di Valle San Bartolomeo, dal temperamento irascibile e violento, da tempo maltrattava la moglie Rosa Marinello e i quattro figli. Il 24 ottobre 1935, forse a cagione di eccessive libazioni, egli inveiva violentemente contro la moglie ed i figli, e dopo averli percossi, impugnava un coltello, minacciando una strage.

Fuggiti di casa i familiari ed arrestato l'energumeno, questi veniva in seguito internato nell'ospedale psichiatrico di Vicenza ove si trova tuttora. Il tribunale lo ha ora ritenuto responsabile di maltrattamenti e lo ha condannato ad otto mesi di reclusione; circa la seconda imputazione il collegio ha ritenuto trattarsi di minaccia semplice e conseguentemente ha dichiarato di non doversi procedere contro il prevenuto per mancanza di querela.

Gli rubano la bicicletta mentre è all'ospedale

Cuneo, martedì sera.

Mentre tale Bertolino Giuseppe, da Boinette, l'altra sera si era recato a far visita al proprio padre, degente presso questo ospedale, veniva derubato della bicicletta lasciata temporaneamente incustodita nell'atrio dell'ospedale stesso. La Questura disponeva pronte indagini e ben presto poteva rintracciare il ladro in una osteria della città, traendolo subito in arresto. Si tratta del noto pregiudicato Costa Francesco fu Silvio, di 38 anni, da Saluzzo.

Anche il signor Cesare Nannini, residente nella nostra città, mentre l'altra sera si trovava in una trattoria ha corso rischio di essere derubato della bicicletta; ma per fortuna alcuni agenti in P. S. in servizio perlustrativo in quei paraggi sopraggiungevano in flagrante il ladro che veniva arrestato all'istante. Il lestofante è stato identificato nel quarantenne Castellino Bartolomeo, da Cuneo, residente a Demonte.

Accoglie l'ufficiale esattoriale con parole oltraggiose

Un appello respinto

Cuneo, martedì sera.

Presentatosi all'abitazione di Isole Carlo Capergno, ad Envie, per riscuotere l'importo di tasse, l'ufficiale esattoriale Elvino Biolè veniva dal Capergno gratificato di epiteti oltraggiosi e minacciato con una scure ed un bastone. Condannato dal Pretore di Saluzzo ad 8 mesi di reclusione, il Capergno si appellava in Tribunale sostenendo che il fatto non costituiva reato perchè il Biolè non risultava essere nell'esercizio legittimo delle sue funzioni in quanto doveva documentarsi la necessaria autorizzazione del Procuratore del Re per l'esplicazione del mandato di ufficiale esattoriale. Il Tribunale, però, ha confermato la sentenza pretoriale accollando al Capergno le maggiori spese.

Avventure poco raccomandabile

Sorpreso mentre tenta asportare un coniglio

Montanaro, martedì sera.

Certo Giovanni Stroppiana si recava ogni giorno in compagnia di amici alla Trattoria del Centro del signor Giovanni Capirone per giocare. Una sera, ultimata la partita, lo Stroppiana, in preda ad ubriachezza, anzichè restituirsi in famiglia, si dirigeva nel cortile della bottiglieria e si avvicinava ad una conigliera afferrandovi un animale. Ai lamenti della bestiola, accorreva il Capirone che scopriva il ladro in flagrante. Per questo tentato furto, e per altro analogo di quattro galline dal pollaio di Maria Ponchia nata Enrieu, avvenuto il giugno scorso, lo Stroppiana, sul quale cadono i sospetti, è stato denunciato dai RR. CC. di questo Comando di Stazione.

Molino chiuso

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stata disposta la chiusura definitiva del mulino gestito a Carrosano da Carlo Caldirola, per cessata di quattro quintali di farina, infedele denuncia del fondo scorta e mancata registrazione del movimento prodotti macinati.

Simpatica festa

ALESSANDRIA. — Il Prefetto ha offerto al Palazzo del Governo un rancio a cinquanta famiglie bisognose di combattenti, servito da donne in uniforme sotto la direzione della consorte del Prefetto.

Nuovo Podestà

ALESSANDRIA. — Con R. Decreto in corso, il facciese Vincenzo Devanini è stato nominato Podestà di Treville, per il periodo di legge.

Cade sotto il carro

GALLARATE. — Nello scendere dal proprio carro il mezzadro Attilio Piantanida di Ferno scivolava e perdendo l'equilibrio finiva sotto una ruota del pesante veicolo riportando gravi contusioni al torace, la frattura di alcune costole e altre lesioni: è stato ricoverato all'ospedale di Gallarate.

Un velocipedastro

GALLARATE. — Violentemente investito e gettato a terra da un sopraggiungente automobilista, il settantaduenne Giulio Porsiglli riportava gravi ferite al viso, lesioni agli arti superiori con sovraumana commozione cerebrale.

Incidente stradale

GALLARATE. — In un incidente automobilistico sono rimasti feriti Fortunato Milani di anni 47 che ha riportato ferite alla testa e contusioni alla spalla sinistra e Luigi Corno di anni 30 che ha avuto la frattura delle ossa nasali e ferite lacero contuse in diverse parti del corpo.

Contro un carro

ASTI. — Nel pressi di Felizzano, il ciclista Giovanni Carelli, di anni 26, residente a Rocchetta Palafea, per cause imprecisate andava a sbattere contro un carro carico di botti. Nell'urto violento, il Carelli ha riportato la frattura del braccio destro, per cui ha dovuto essere ricoverato in ospedale.

Due condanne

CUNEO. — Per aver truffato a Bogliani Giovanni, da Cherasco, una partita di legname del valore di 8.000 lire, certo Giuseppe Barbacco, da Alba, è stato dal Tribunale condannato ad un anno di reclusione e 1800 lire di multa. Per il furto della bicicletta, momentaneamente lasciata incustodita a Dogliani dall'esercente albergo Lorenzo Gabetti, certo Marco Gambera residente a Dogliani, è stato condannato ad 8 mesi di reclusione e 800 lire di multa.

La Scuola della Ceramica a Madrid

E' stata ricostruita e aperta a Madrid la Scuola di Ceramica, distrutta dai rossi. Nella foto una alunna della Scuola mentre dipinge un vaso di porcellana.

STAMPA SERA SPORT

La Serie C

Mezza passo falso del *Domodossola* — Il *Canale* passeggia a Biella — *Asti* e *Pro Vercelli* vincono in trasferta

Stanno ad un terzo della strada del termine dei minori e le varie classifiche sono ben lungi dall'avere un assetto definitivo. Ed è bene che sia così, per l'interesse del campionato stesso.

I risultati della decima giornata non sono stati del tutto conformi alle previsioni. Infatti la partita di Domodossola ha costituito una vera e propria sorpresa in quanto la squadra ospite, il Lissone, che figura ha fornito prove alquanto modeste se pur volitive, ha imposto il pareggio. Osservate la classifica che presentiamo più sotto: vedete che gli ossolani figurano al secondo posto, lanciati all'inseguimento del Gallarate che sembra, del tutto intenzionato ad andarsene. Or dunque questo inciso passo falso del Domodossola proprio non ci voleva.

La giornata è stata caratterizzata da larghe segnature: due 5 a 0, tre 3 a 0 ecc. Insomma un totale di 54 reti che specifica come nella Serie C ci sia piuttosto larghi in fatto di reti.

Il Lugano, che pareva essersi ripreso, ha nuovamente subito una sconfitta casalinga. Dora esserci trattato di una partita ben strana, almeno a giudicare dal punteggio: 4 a 3.

Il Moto, parracchio, non riesce a ingranare. E' un po' la Lucchese della C: infatti si trova relegato all'ultimo posto con uno sconsolante zero nella casella dei punti.

Risultati:

*Domodossola-Lissone 5-3; *Vigevano-Como 5-0; *Redaelli-Seregno 1-1; Canta'-Lugano 4-3; *Gallaratese-Gallarate 3-0; *Varese-Sparta 5-0; Abbiategrasso-*Caratese 3-0; *Piacenza-Meda 5-0.

Classifica:

Gallaratese p. 16; Domodossola Varese 15; Seregno Vigevano 14; Redaelli Piacenza 11; Como Abbiategrasso Canta' 10; Lissone 8; Lugano 7; Gallarate 5; Sparta Caratese 4; Meda 0.

* * *

Che il Casale sia in netta ripresa già abbiamo avuto modo di constatarlo. I nerostellati, infatti, si sono imposti in una bella serie di tre partite consecutive vittoriose, nel corso delle quali hanno realizzato un cospicuo numero di reti senza subirne alcuna. Ieri l'altro, poi, si sono recati a visitare uno dei terreni più insidiosi e pericolosi di tutto il Girone: quello di Biella. Coloro che seguono le interessanti vicende del Girone D della Serie C, sanno che la Biellese fa parte di quel quintetto di testa (potremmo dire un quartetto, ormai, perchè sembra che la Cantagrano stia segnando i passi che punta alla promozione. Ebbene i casalesi, a conferma del lodevole periodo che stanno attraversando, sono riusciti a pareggiare: 1 a 1. Si vede che i frutti di tutto il lavoro svolto dai bravi nerostellati, che come si ricorda sono stati i primi ad effettuare il ritorno all'antico e ad avere il grido del calcio provinciale le ore caratteristiche inconfondibili e ad assegnargli i suoi precisi compiti propagandistici basati sul vano dilettantismo, stanno dando i frutti. La squadra funziona, c'è una chiara intesa fra reparto e reparto, c'è difesa, ed i risultati non possono mancare. Un caldo elogio ai casalesi è doveroso e piacevole.

Mentre gli uomini di Matica (scusi Biellesi) stavano dividendo i punti con i casalesi, riceveva l'Asti e la Pro Vercelli, approfittando del fatto di avere in programma due trasferte non troppo difficili, incamerava rispettivamente due preziosi punti. Due trasferte facili? Così diceva la carta, giacchè Chiavari e Varazze sono considerate due pigne «buone» per le unità viaggianti. Ma non bisogna dimenticare che vincere fuori casa è sempre un appoggio con solo di due punti ma anche di una buona dose di ottimismo e fiducia. Ragion per cui gli astigiani pensano che la grande partita di domenica prossima, giorno in cui essi dovranno ricevere niente di meno che la Biellese lecottata per il primo insuccesso casalingo) si presenta sotto buoni auspici.

Il Cuneo, frattanto, continua nella serie di partite attive. Domenica ha ospitato il Rapallo, unità che sta disputando un ottimo campionato e che si trova nelle posizioni centrali della classifica. Anche stavolta ci'uomini di Ezzelin non hanno mancato il colpo: quattro riuscite stoccate ed il gioco è stato fatto. Poichè, inoltre, i cuneesi mirano non solo a segnare ma anche a non subire reti (forse cercano di stabilire un primato di materia) così anche domenica la loro rete non ha dovuto subire violazioni. Con questo, dopo dieci giornate, i rossi non hanno ceduto che tre reti al massimo, tutte e tre incassate in trasferta. Il pubblico cuneese non ha ancora avuto il piacere (o meglio il dispiacere) di vedere come fa il suo portiere a raccattare il pallone in fondo alla rete. E probabilmente si augura di non vederlo tanto presto e comunque il più tardi possibile.

La Sanremese, squadra questo mai avara nel realizzare, ha battuto per il minimo dei punteggi il Savigliano. I matuziani in 10 partite non hanno ottenuto che dieci reti: la classifica, però, sono rimasti a mute squadre che hanno segnato molto ma molto di più. Come va questa faccenda? E' semplice: quelli di Sanremo segnano poco, è vero, ma incassano ancor meno. E' tutto lì.

Una squadra che si sta energicamente distaccando dalle retrovie della graduatoria è l'Erba che ieri l'altro ha pareggiato in casa del Cinzano, sul campo cioè dove Acqui e Canale sono state battute e dove la stessa Pro Vercelli ha dovuto accontentarsi della divisione del punti. Gli specialisti hanno ormai quattro unità alle spalle e possono procedere con una certa quale tranquillità. E se hanno bisogno, qualche domenica prossima avranno la partita più importante della giornata, per non dire di tutto il campionato: ospiteranno la capofila, l'imbattuto Cuneo.

Nella zona del fanalino resta vi è da segnalare un pareggino che i tortonesi hanno reclamato, in casa e fuori, paregiando con l'Acosta.

Risultati: *Sanremese-Savigliano 1-0; *Cinzano-Erba 2-2; *Cuneo-Rapallo 4-0; *Cavanganio-Acqui 2-2; *Derthona-Acosta 1-1; Pro Vercelli-*Vercelli 3-2; Asti-*Entella 4-2; *Biellese-Casale 1-1.

Classifica: Cuneo p. 16; Pro Vercelli 17; Biellese 16; Asti 15; Cavanganio 13; Sanremese 12; Casale, Rapallo 10; Acqui 9; Savigliano, Cinzano 8; Erba 7; Entella 6; Acosta 5; Varazze 4; Derthona 2.

Il Campionato delle riserve

Le riserve della Juventus insistono. Si sono insediate al comando del Girone B e non sembrano affatto intenzionate a lasciare la posizione d'avanguardia. L'altro ieri, dovendo ricevere la Fiorentina, vale a dire una delle unità più forti del torneo (che otto giorni prima aveva pareggiato sul terreno granata) avevano provveduto molto opportunamente a rafforzare la loro inquadratura inserendo Banfi e Colaneri nella prima linea e lasciando al centro della mediana quel Parola che l'anno scorso già ebbe modo di affermarsi.

La partita non è stata troppo piena, in quanto si sono verificate cattiverie e colpi... proibiti in tutti e due i campi, i juventini, anzitutto in vantaggio grazie a un autorete, non volevano assolutamente vedere sfumare la vittoria; i viola, invece, che come si sa non sono usi a fare troppi complimenti, cercavano disperatamente di raggiungere almeno il pareggio. L'arbitro cercò di frenare l'impeto dei giuocatori, corse persino ai ripari mandando negli spogliatoi Pasola e Milani che erano venuti alle mani, anzi, ai piedi (privilegi, e poichè il provvedimento si era dimostrato sufficiente, anche il terzino viola Bussecchi venne poi invitato a lasciare anzitempo il terreno di giuoco, fra le approvazioni del pubblico. Ma tutto ciò non bastò e anzi la partita finì non già su un'azione a metà campo, ma bensì su... discussione in area bianconera: i viola avevano segnato, ma l'arbitro aveva già fischiato il fuori giuoco: di qui discussioni da non finire, braccia levate al cielo, contorsioni e cappellate. Appunto durante questo lungo conciliabolo conversare, l'arbitro consultò il cronometro: visto che l'ora era matura, troncò tutto con un secco colpo di fischietto.

Anche i granata hanno visto domenica, a Vinovo, la trasferta nel terreno del Milano. Che Santià sia in forma e giochi con molto impegno lo si è visto mercoledì all'allenamento settimanale a Milano, nel quale sono state belle reti. Un sol segnalo dall'ala Fantino, la cui partenza è buttiana.

Da quanto su esposto i lettori hanno avuto modo di rendersi conto che tanto Juventus come Torino sono lanciatissime. Il momento è quindi quanto mai propizio per un confronto diretto, confronto che avrà luogo proprio domenica sul campo granata. Vedrete che domenica molta gente si recherà sul terreno di via Filadelfia molto per tempo: si tratterà in fondo di un «Torino-Juventus» in 2ono minore, ma pur sempre di un confronto cittadino.

Risultati:

Girone A: *Atalanta-Brescia 7-0; *Modena-Venezia 5-1; *Padova-Fanfulla non disputata per mancato arrivo del Fanfulla; *Pro Patria-Ambrosiana 1-1.

Girone B: *Genova-Spezia 7-1; *Juventus-Fiorentina 1-0; Torino-*Milano 3-1, Livorno-*Novara 3-0.

Classifica:

Girone A: Bologna, Ambrosiana p. 13; Brescia 9; Padova 8; Pro Patria, Atalanta 6; Modena 5; Fanfulla, Venezia 4.

Girone B: Juventus p. 13; Liguria, Livorno 11; Torino 9; Fiorentina 8; Genova 7; Milano 4; Novara 3; Spezia 2.

Casalinsta di pesci boccheggianti in un canale di Ferrara

Gli effetti di un inquinamento industriale delle acque

Ferrara, martedì sera.

I ferraresi hanno assistito commossi ad uno spettacolo singolare. In seguito all'inquinamento delle acque del Castello estense dovuto alla tracimazione di alcuni macerati da canapa che hanno riversato le loro acque putride nel canale alimentatore, sono morti per asfissia varie centinaia di pesci grossi e piccoli. Il medico provinciale, per evitare inconvenienti, ha ordinato che il pesce boccheggiante venga fiocinato. Sono stati così catturati esemplari del peso di vari chilogrammi.

VITA TEATRALE

Fantasia e realtà in un capolavoro di Rossini

L'Italiana in Algeri... è una milanese!

Presentazione della signora Antonietta Frapolli Suini Dal Duomo di Milano all'"harem„ di Algeri - Il prezzo di una "favorita„ - Una cattura, una fuga ed un libretto

Milano, martedì sera.

Chi mai può pensare che i libretti d'opera, compresi quelli assurti al capolavoro musicale, siano attinti a fonti vere? E' mai possibile che sia esistito un «*Trovatore*» o sia vissuta una «*Sonnambula*»?

Eppure c'è uno spartito di Rossini (e non dei meno noti e celebrati) che fa eccezione a questa regola in quanto la vicenda fu una realtà, una controllabile realtà. E non sgraniamo gli occhi i lettori, se affermiamo senza tema di smentita, che l'*Italiana in Algeri* che Rossini musicava a protagonista di una sua opera così intitolata, fu una milanese che nacque visse e morì sulla riva di Sant'Ambrogio. Ma che, naturalmente, fu anche ad Algeri...

Un viaggio per mare...

Storia romanzesca ed avventurosa quella di Antonietta Frapolli che sull'inizio dell'800 era una delle più splendenti creature che vantasse Milano; di un carattere fiero e alquanto spregiudicato, contrastava con l'epoca, da poco avviticchiatasi da un sanfedismo pressochè medioevale.

Maritandosi, Antonietta Frapolli, milanese «*de la Madonina*», si chiamò Suini, nome che non le conferiva dignità, ma le assicurava, piuttosto, una certa agiatezza e una certa indipendenza. Il marito, un galantuomo (era proprio... un Bernardo, Bernardo di nome e di fatti); a lui interessava che la bella moglie lo guardasse negli occhi, con quegli occhi lucenti e gli desse, di tanto in tanto, qualche bacio. Pel resto, poteva dormir tranquillo, perchè l'Antonietta, forte di carattere e di membra, sapeva difendere la propria incolumità, l'onore e il decoro del marito.

Così, quando un giorno la bella Antonietta, presa dalla voglia matta di avventure e di rischi, comunicò a Bernardo l'intenzione che aveva di intraprendere un viaggio per mare lungo le coste del Mediterraneo, il bravo uomo non seppe opporsi, e per quanto con l'amaro in gola, scrisse a un amico armatore di Genova domandandogli il passaggio sul suo «*tre alberi*», per la capricciosa sposina. Poi, a tempo giusto, mise la moglie sulla vettura di posta, si collocò vicino a lei, premuroso e amoroso per tutto il percorso, e raggiunse la Dominante.

Alla partenza, che avvenne nel luglio del 1804, baci, abbracci, raccomandazioni e promesse; poi un fazzolettone a scacchi rossi e turchini sventolato dalla banchina portò gli ultimi baci e qualche lacrima alla capricciosa consorte, la quale era felice di sottrarsi per alcune settimane al pettegolezzo delle conoscenti che facevan la spola in piazza del Duomo, pronte, sempre, a rivelar segreti e maldicenze...

Ma le settimane passarono e passarono i mesi. Che fa la Antonietta? Nemmeno l'amico armatore, che non vede tornare la bella nave, sa darne notizia. Soltanto un giorno, incidentalmente, si viene a sapere che il «*tre alberi*» sotto la Madalena è stato catturato dai barbareschi, i quali infestavano quelle acque.

— Dunque, anche l'Antonietta?... — pensa con strazio indicibile Bernardo — anche l'Antonietta è preda di corsa?

I mori e le donne bianche

Già, proprio così. Ai mori — si diceva e mori» anche i maomettani dell'Africa mediterranea — non facevan gola soltanto i carichi pingui che le navi portavan da Genova e i quattrini e gli ori, ma le donne bianche, europee, che avevano profumo di rosa e un animo molto delicato e gentile. Una di queste meraviglie, per l'harem del Sultano o per la gioia del Bey non aveva prezzo. Negli Stati barbareschi e in Turchia — si dice ai Nino Bazzetta, raccontatore di fatti e di persone che interessano la Milano d'altri tempi — una bella europea valeva un patrimonio e poteva esser pagata, come fu pagata una giovinetta francese destinata alle Corti del Pascià, 200 mila lire turche, corrispondenti, oggi, ad oltre un milione.

Ma l'Antonietta, a giudicare dal compiacimento del Bey per la preliba'issima preda, fu valutata una cifra anche superiore. Infatti, non appena introdotta alla presenza del potentato, un «oh» di meraviglia sfuggì da cento bocche e subito furono consegnate al capo della carovana corsarie borse colme d'oro e doni a particolare significazione del gradimento sovrano. Indi, la donna milanese fu consegnata agli eunuchi e alle ancelle perchè la preparassero per la gioia del Bey ed ebbe gli onori e il rango che, di solito, spettano alla «favorita».

L'Antonietta pagò caro il suo spirito d'avventura, ma forte d'animo, non s'avvilì e cominciò a giuocare una parte astuta di femmina, pur di ottenere il riscatto. Quali arti avrà messo a profitto la furba «favorita»? Come visse nell'«harem» algerino? Quali i suoi amori?... Un giorno, la signora Suini riapparve a Milano. I conoscenti e il marito in primo luogo, che la consideravano ormai perduta per la vita europea, cioè per quella «civile», trasecolarono. Fatto è che la leggiadra Antonietta, comparse lungo la costa ligure con le navi francesi col cannone puntati, era riuscita a fuggire e lasciare in asso il Bey e le sue donne.

«L'arte di farsi amar...»

A Milano fu un gran discorrere per quel ritorno; in ogni salotto mormorazioni lecite ed illecite sfarfallavano e sul soggiorno della signora Suini si ricamò più di un romanzo. Ecco il momento nel quale entra in iscena l'immortale Rossini che fiutò in quell'avventura non già un romanzo, ma un seducente libretto per la sua musica. Ricercava in quel tempo un soggetto e trovò il «caso» dell'Antonietta abbastanza romantico per essere tramandato in versi e in note. Così affidò ad Angelo Anelli di Desenzano il compito delle rime e ne nacque, vestita dei suoi ritmi, quell'*Italiana in Algeri* battezzata alla *Scala* la sera del 9 agosto 1813 protagonista la Marcolini.

Se lo spunto resta quello offerto dall'avventura della signora Suini, la vicenda si muove con altri sviluppi. Però non si può negare che il grande Rossini disgiunga la sua protagonista, che invece di Antonietta si chiamò Isabella, non abbia avuto presenti i più spiccati caratteri della dama milanese; tant'è che non è torto, fa cantare questo eloquente commento:

La femmina d'Italia
sa distinguer le sue scelte
e sempre più dall'altre
l'arte di farsi amar.

E come in quest'arte sieno esperte più dell'altre, lo dimostra il Rossini o, meglio, il suo estemporaneo poeta librettista, mettendo l'Isabella (Antonia) a repentaglio con la ruvidezza e la selvatichezza del sultano d'Algeri e facendola vincere, in gara con fanciullette tenere vezzose e seducenti, la prova d'amore che il gran signore s'era benignato bandire.

Sorrisi e sguardi... musicali

Il fatto, nell'opera musicale, — ripetiamo — è alquanto diverso di quello della storia, perchè la Suini Frapolli non pareggiò nè con belle nè con brutte per conquistare il cuore di Bala Hassen bey d'Algeri, ma fu questo autorevole personaggio a spasimare per lei. Non è detto che l'abile Antonia gli abbia corrisposto, ma, di sicuro, per rabbonirlo ed ingraziarselo, qualche sorriso non può averglielo rifiutato; e senza accompagnamento di cembali e violini — come nello spartito — è probabile che anch'ella abbia potuto dire prima del librettista Anelli:

Già se per pratica
qual sia l'effetto
d'uno sguardo languido
d'un sorrisetto...

Come la Suini sia fuggita da Algeri è tuttora argomento controverso. Vuole qualcuno ch'ella sia ricorsa ad un ardimentoso trucco facendo indossare i suoi panni ad una compagna di harem e, quindi camuffata, abbia raggiunto il mare sfilato poi da un vascello veneziano che stava per salpare.

La storia, più o meno veridica di Antonia Frapolli in Suini, per quanto burrascosa, non sarebbe ad ogni modo passata ai posteri senza la musica di Gioacchino Rossini; sicchè c'è quasi quasi da ringraziare la capricciosa mattia di questa signora milanese che ispirò a Rossini un altro capolavoro.

Batra

RADIO

Martedì 30 Dicembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: Metri 249 - 283,2 - 420,8 - 491,8 - 524,8; Ore 17: S. Orario — C. radio.
17,15: Orchestrina diretta dal M.o Vaccari.
17,40: Coro di voci bianche dell'Eiar.
18: Notizie e casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,45: Notizie dall'Interno — Notizie sportive.
18,50: Radio rurale.
18,55-19,30: Spigolatore rabelaisiche.
19,30: «Caccia e cacciatori», indiscrezioni di Gino Maria Corsinelli.
19,45: Musiche di Federico Chopin: 1. «Ninna nanna», op. 57, 2. «Valser brillante in re bemolle maggiore», op. 34, 3, «Notturno in fa diesis maggiore», op. 15 n. 2; 4. «Fantasia improvviso in do diesis minore», op. 66.
20: Sag. orario — Comunicati — S. Radio.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: Metri 245,8 - 283,2 - 420,8 - 491,8 - 524,8: Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar: ◆ «I quattro rustegni», commedia musicale in tre atti di Ermanno Wolf Ferrari. Interpreti: R. Molinari, Cloe Elmo; G. Perso Labia; M. Borriello; M. Giovannoli; Emilia Vidali; M. Gubiani; L. Bernardi; I. Adami Corradetti; N. Masciotti; F. Del Fiore. Direttore d'orchestra: Sergio Failoni. (La commedia originale goldoniana, come tutti sanno, è un capolavoro. E' un autentico capolavoro è la commedia musicale che ne è stata tratta. Insieme con le «Donne curiose», i «quattro rustegni» rappresenta il meglio dell'operistica di Wolf Ferrari. Wolf Ferrari e il suo librettista, Pizzolato, nel trasformare la commedia musicale «I quattro rustegni», hanno avuto, prima di tutto il merito di non distaccarsi dall'originale, limitandosi ad accentuarne, per ragioni facili ad intendersi nel campo del teatro lirico, i toni sentimentali che, nella commedia di Carlo Goldoni, sono qua e là trascorsi a totale beneficio della pittura dei caratteri. Non tradito lo spirito della commedia, le figure dei quattro rustegni e delle vivaci donnine che trionfano di essi come sanno fare tutte le donne quando vogliono spuntarla sulle bizze dei mariti, risultano vive, argute e spassose, come le vide e le portò sulla scena il grande impresario del Teatro Italiano. — Negli intervalli: 1. (21,30 circa): «Torniamo a scuola», documentario registrato in un liceo-ginnasio. 2. (22,35 circa): Conversazione. — Dopo l'opera (23,5): Giornale radio.
23,30 (circa-23,50: Danzoni.
ONDE: Metri 221,1 - 280,8: Dalle ore 17 alle 18 (vedi progr. prec.).
17-18,30 (onda m. 280,8): Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: ◆ «La Serenata di Carini», un atto di Giuseppe Mulè. Interpreti: Maria Caniglia, Alessandro Ziliani, Italo Tajo. ◆ «Il cantastorie», tre atti di Emidio Mucci, musica di Ezio Carabella. Interpreti principali: Margherita Carosio, M. Filippeschi, F. Ghirardini, T. Gobbi. Direttore M.o Oliviero de Fabritiis. - Nell'intervallo: 17,45 circa): Radiolario.
19,20-27,30 (Vedi prog. prec.).

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: *Il Dramma e la Rivista oggi sposi* di Ramo e Dansi

Questa sera il Gruppo Artistico di Dina Galli mette in scena al Carignano la nuova rivista *Il Dramma e la Rivista oggi sposi* di Ramo e Dansi, autori di un'altra rivista che nella passata stagione, nell'interpretazione della stessa Galli, ottenne vivo successo. La parte musicale è del M.o Segurini.

VITTORIO

Domani sera: prima della *Bohème*

E' confermata per domani sera, alle ore 20,45, al Teatro Vittorio Emanuele, la prima della due rappresentazioni straordinarie della «Bohème». Il soprano Iris Adami Corradetti interpreterà la parte di Mimì, il tenore Gino Fratesi sarà Rodolfo, Domenico Malatesta Marcello, Antonio Righetti Colline, Dora Zinetti Musetta e Antonio Lalli Schaunard. Dirigerà il maestro Giovanni De Sanctis. L'opera verrà ripetuta, giovedì in diurna, alle ore 20,45. La vendita dei biglietti continua presso il Salone de «La Stampa» in via Roma.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di venerdì prossimo

Venerdì prossimo, alle ore 20,45, avrà luogo al Teatro di Torino l'ottavo concerto della decima stagione sinfonica, diretto dal maestro Carlo Zecchi. Il programma comprende quattro pezzi della *Suite in re maggiore* di Bach, la *Quarta sinfonia in re minore*, op. 120 di Schumann, l'introduzione della *Rosamunda* di Schubert, tre brani della musica di Pizzetti per *La Pisanella* di D'Annunzio, l'*Incantesimo del Venerdì Santo* dall'opera «Parsifal» e l'introduzione del *Vascello fantasma* di Wagner.

PASSATEMPI

CONDOTTIERI

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	25
26	27	28	29	30
31	32	33	34	35
36	37	38	39	40

NB. - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte, rispettivamente nella casella distinta col medesimo numero.

Si leggerà, di seguito, nome cognome ed appellativo del Condottiero illustrato:

A) 24, 3, 19, 8, 29, 16, 31. = Valicolo tralasciato... da un filo.
B) 4, 33, 16, 14, 2. = Verso da latte
C) 13, 30, 25, 37. = Abito da lavoro, creato a Firenze nel 1929
D) 9, 37, 40, 17, 18. = Stato evangelista, che assurse per simbolo il trono degli scrittori
E) 35, 15, 6, 25, 34, 22. = Grande cena vitalizia per brindare all'anno nuovo
F) 32, 10, 11, 24, 20. = Si chiudono alla fine dell'esercizio, stabilendo la differenza fra il dare e l'avere
G) 1, 8, 7, 29. — Isola del Dodecanneso su cui sventola la bandiera italiana dal 1912
H) 21, 39, 36, 38. = Laureate... abbreviato.

NONOVERBO (7)

FARI
FARI
FARI
FARI
FARI
FARI

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

	D	O	T	O
	C	O	T	O
	L	O	T	O
	G	O	T	O
	R	O	T	O
	M	O	T	O
	S	O	T	O
	R	O	T	O

Cambio di iniziali

Salerado: Ma = Lacca
= Malacca

Frin

Ubriaco prepotente

MONTANARO. — Il pregiudicato Romolo Meirotti di 49 anni, è stato tratto in arresto dai nostri carabinieri, per ubbriachezza molesta.

La bella trovata

Per affermare sicuramente un prodotto — così ragiona qualche sedicente intenditore — è necessaria una bella trovata pubblicitaria. Non è precisamente così. La principale ragione del successo è la bontà del prodotto, perchè nessuna trovata pubblicitaria assicurerà il mercato a una cosa che non soddisfa pienamente o non risponde a una reale esigenza del consumo. Dunque: assoluta bontà del prodotto. Questo spiega il successo veramente larghissimo e sempre crescente della sigaretta *Maced

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

In attesa di poter agire...

Arruffati sogni americani per una nuova Lega delle Nazioni

La riunione nella Capitale statunitense dei rappresentanti dei governi-fantasma

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.) - Dopo la partenza di Churchill da Washington per Ottawa, ove ieri è già stato ricevuto dal Governo canadese, era stato un comunicato da Washington, che illuminasse il mondo sui risultati raggiunti nelle numerose conversazioni anglo-americane. Il fatto che finora, invece, è stato mantenuto il più perfetto silenzio in proposito, conferma che il Convegno di Washington non ha potuto eliminare le gravi divergenze di vedute già manifestatesi fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sulla condotta della guerra e che Churchill non è riuscito nel suo tentativo di persuadere Roosevelt della necessità di assegnare alle forze americane, come loro primo compito, la collaborazione alla guerra atlantica e alla difesa di Singapore.

Un ricevimento

Si aggiunga che anche sulla tanto attesa riunione del Consiglio di guerra anglo-americano, riunione che come si ricorderà era stata dapprima indetta per sabato scorso e poi rinviata, si mantiene tuttora il silenzio, ciò che fa supporre che essa non abbia potuto aver luogo.

Siccome occorreva mascherare in qualche modo il fiasco del Convegno di Washington, è stato inscenato un solenne ricevimento alla Casa Bianca dei rappresentanti dei Paesi europei sconfitti, ai quali è stato assicurato che Roosevelt ristabilirà i loro Governi e che, dopo di ciò, la Germania resterà disarmata per sempre.

Senonchè, i rappresentanti dei Paesi occupati, i quali credevano, andando alla Casa Bianca, di essere messi al corrente sulle decisioni concrete d'ordine militare prese durante le conversazioni avute da Roosevelt e dalle altre autorità americane con Churchill e con i suoi numerosi esperti militari, navali ed aeronautici, hanno insistito nel chiedere qualche spiegazione più concreta sui mezzi che gli Stati Uniti e l'Inghilterra conterebbero d'impiegare per ristabilire in Europa la situazione del Trattato di Versaglia.

Come era inevitabile, le loro insistenze sono rimaste senza effetto e la Casa Bianca ha cercato di tacitare i postulanti invitandoli a collaborare alla elaborazione d'una dichiarazione comune, che dovrà fissare gli scopi di guerra di tutti i Paesi ostili all'Asse. Per poter arrivare a mettersi d'accordo su un testo che contenga le aspirazioni di tutti i rappresentanti degli scomparsi regimi europei, saranno creati a Londra e a Washington tanti « Comitati speciali di coordinazione ». Allorquando questi Comitati avranno finito i loro cosiddetti lavori, la dichiarazione, che si qualifica fin d'ora come solenne, vedrà la luce ed il mondo intero ne potrà prendere conoscenza.

Come si vede, si è tornati, in sostanza, al vecchio sistema già in uso normalmente nelle Assemblee della Società delle Nazioni, che si riuniva l'aria di risolvere i problemi mondiali a forza di comitati e sottocomitati, marcò i quali riuscivano penosamente, dopo quindici giorni ed anche un mese di lavori, a varare una di quelle famose « risoluzioni », destinate a nascondere fra le loro formule intricate l'inguaribile impotenza societaria.

Così è veramente naufragato il grande Convegno anglo-americano di Washington, che avrebbe dovuto creare l'unità d'azione militare politica ed economica di tutto il mondo demo-bolscevico.

Rinvio al futuro...

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera*, dalla quale ricaviamo queste informazioni, soggiunge che a Washington si dichiara anche che le Potenze della coalizione « A.B.C.D. » (America, Gran Bretagna, Cina e Indie Olandesi) per lo meno nel 1942 dovranno combattere unicamente allo scopo di difendere i territori del Pacifico del sud, l'India, il Canale di Suez, i punti strategici dell'Africa, le isole britanniche, l'Islanda e le altre basi atlantiche, cosicchè il compito di schiacciare l'Asse e riconquistare l'Europa è, in ogni modo, rinviato agli anni futuri.

Un'altra sorpresa è il ritorno di Eden da Mosca, senza recarsi a Ciung-King per compiere l'annunciata visita al Maresciallo Ciang Kai Scek. Il Ministro degli Esteri, infatti, è in giornata a Londra, insieme a una delegazione dei sindacati sovietici, che intende restituire la visita già fatta a Mosca da una delegazione dei sindacati britannici.

Se si aggiunge che — secondo una notizia da Washington dell'Agenzia *Havas-Ofi* — l'Ambasciatore sovietico a Washington, Litvinof, è stato ricevuto ieri da Cordell Hull e, uscendo dal colloquio, ha smentito che Roosevelt abbia invitato Stalin a partecipare alle deliberazioni anglo-americane, è legittimo ricavarne la conclusione finale presa a Washington: ognun per sè e Dio per tutti.

Secondo l'Agenzia *Reuter*, i circoli militari di Manila ritengono che la battaglia decisiva debba svolgersi a circa 130 km. a sud-est della città. La *Reuter* in un telegramma da Singapore ammette ufficialmente che Ipoh è stata evacuata dalle truppe campali, le quali si sarebbero stabilite su nuove posizioni al sud di codesta località.

Il commentatore militare dell'Agenzia *Reuter*, a proposito della situazione in Oriente, scrive che i giapponesi hanno riconquistato il vantaggio di potere mascherare la provenienza del loro assalto principale.

Sul campo di battaglia

Secondo lo scrittore, l'attacco di Medan, nell'isola di Sumatra, e i bombardamenti di Minahassa nelle isole Celebes, nonchè i bombardamenti avvenuti nella nuova Guinea, fanno tutti parte di una unica strategia di accerchiamento. Nelle Filippine, continua lo scrittore, i giapponesi approfittano della loro superiorità numerica per inferire un colpo dietro l'altro. Essi cercano in tal modo di impedire alla difesa di riposarsi, mentre i soldati nipponici si riposano a intervalli per sferrare, in seguito, nuovi colpi in direzione contraria.

Un dispaccio da Batavia della Agenzia *Havas-Ofi* dice che un comunicato ufficiale delle Indie olandesi a proposito delle azioni nipponiche, nell'isola di Sumatra, dichiara che lo sbarco presso Medan non è ancora confermato.

Il bombardamento di tutta quella vasta zona, invece, è confermato in pieno. Il Dipartimento americano della Guerra comunica poi, che il Comandante in capo delle Forze Aeree degli Stati Uniti d'Oriente ha cercato di rafforzare le proprie linee nella provincia di Panpanga, raccorciandole.

Negli ultimi giorni, continua il comunicato del Dipartimento della Guerra, il nemico ha ricevuto importanti rinforzi, fra cui specialmente divisioni di fanteria, reggimenti di carri di assalto e cavalleria montata. Le unità giapponesi si compongono di veterani, equipaggiati con armi moderne.

Un altro comunicato, dell'esercito americano, dice che il nemico continua ad organizzare le proprie forze e mantiene una regolare pressione su ambedue i fronti delle Filippine. Non si hanno nuove informazioni sulla situazione a Davao. Si afferma tuttavia in alcuni ambienti che i giapponesi hanno sbarcato forze importanti.

Medan, ove sono calati i paracadutisti nipponici

Una visione panoramica della città di Medan, nell'isola di Sumatra, ove, dopo violento bombardamento aereo, sono calati migliaia di paracadutisti nipponici, i quali lottano per la conquista dell'aeroporto.

La guerra si vince con i cannoni

Anglo-russo-americani conchiudono con comunicati le riunioni di Washington e di Mosca

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

« Cannoni, non conferenze decidono della guerra », così il Voelkischer Beobachter, stamane, commentando le riunioni di Washington e di Mosca.

Di questo, in definitiva, si deve essere convinti anche a Washington, come a Londra e a Mosca, a dispetto delle pompose affermazioni di questi ultimi giorni sull'importanza decisiva degli attuali contatti. Basta leggere un comunicato come quello che la Reuter ha diffuso ieri da Washington, per capire che l'autoillusionismo ha stavolta pochissime probabilità di far presa sulla stessa opinione pubblica britannica.

« Organizzazione »...

« A Washington — afferma la Reuter — si ha l'impressione che i colloqui dei giorni scorsi abbiano suggellato il destino della Germania, in cui sconfitta è una soltanto una questione di organizzazione e di tempo..... ».

Organizzazione? ci si deve chiedere in Inghilterra. Ma non era questo il compito immediato della riunione di Washington?... E se, dunque, una tale organizzazione è ancora cosa da stabilire, tanto vale dire che siamo al punto di partenza. Altro che parlare di destino armai suggellato della Germania.....

E' qui che dice, in sostanza, il vecchio generale britannico Gough, in un suo commento diffuso dalla stessa Reuter. Dopo avere ricordato come il pronunciato scopo di questo Convegno interalleato fosse la creazione di un Consiglio Superiore di guerra, avente il compito di coordinare e di dirigere la strategia dei britannici, degli americani e dei bolscevichi, Gough ha posto in luce come questo progetto porti la soluzione preliminare di una quantità di problemi estremamente complessi.

In particolare — scrive l'ufficioso commentatore militare britannico — bisogna tener conto del fatto che le fonti di aiuto non possono realizzare il miracolo di rendere nello stesso tempo tutti e tre gli alleati forti a sufficienza. Per cominciare, bisogna quindi stabilire dove dobbiamo combattere, dove aiutare e dove, sia pure provvisoriamente cedere. Qualsiasi tentativo per definire questi tre problemi principali è destinato a urtarsi in difficoltà insormontabili. E, in quanto a cedere provvisoriamente terreno, come dice il Gough, è un sistema evidentemente assai poco convincente, come si può vedere dal fatto che, nonostante la realtà, che si concretizza ogni giorno, del cedimento anglosassone in Oriente, Londra non sembra per nulla disposta ad adattarsi all'idea di abbandonare senz'altro le sue posizioni di fronte alla minaccia nipponica.

Una domanda

E' appunto quanto sta avvenendo in Asia orientale e nel Pacifico che induce il mondo a rivolgere ai britannici un'altra domanda indiscreta, nota causticamente il Voelkischer Beobachter.

« Quale conclusione pratica avete tratto, signori inglesi e signori americani, dal fatto che i vostri piani di annientamento del Giappone si sono capovolti tutti a vostro pregiudizio, esattamente come le vostre precedenti offensive sulla immediata sterilizzazione di tutti gli sforzi bellici dell'Asse? »

L'organo nazionalsocialista pone quindi in rilievo come la sola cosa concreta che sia finora uscita dalle conferenze interalleate di questi giorni sia la conferma del fatto che l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono d'accordo di dar mano libera ai bolscevichi in Europa. Circa la ripartizione del mondo, in caso di interesse a cui stanno così procedendo gli alleati anglosassoni si rileva in questi ambienti che ciò non è altro che un più che desiderio dato che l'iniziativa rimane fermamente in mano dell'Asse e del suo alleato nipponico.

L'Agenzia americana Associated Press *conferma che il Giappone ha sferrato una grande offensiva nella Cina settentrionale. L'Agenzia dichiara che il fronte cinese è sfondato e che gli sforzi nipponici sono ancora in piena attività e fatte masse di combattenti giapponesi sono arrivate a una quarantina di chilometri da Changsia, capoluogo della provincia di Hunang. La popolazione civile è in fuga.*

Secondo le ultime notizie, forze nipponiche hanno già sorpassato il fiume Milo.

Guido Tonella

L'Ambasciatore argentino richiamato da Berlino

Buenos Aires, martedì matt.

Il Ministero degli Esteri comunica che l'Ambasciatore dell'Argentina a Berlino, Olivera, è stato chiamato in patria per riferire su taluni problemi connessi con la sua attività.

Nave americana affondata nell'Atlantico

Buenos Aires, martedì matt.

Negli Stati Uniti si è appreso che il piroscafo mercantile statunitense *Sagadahoc*, di 6275 tonnellate, è affondato il 23 corrente nell'Atlantico Meridionale. I membri dell'equipaggio, salvo uno, sono riusciti a salvarsi.

Il fidanzato che si uccide non è responsabile del mancato matrimonio

Il Tribunale ha dato torto alla studentessa in teologia che chiedeva il risarcimento dei danni

Copenaghen, martedì sera.

Si è concluso al Tribunale di Copenaghen un processo che era seguito con viva curiosità dalla cittadinanza. Tempo fa il fidanzato di una studentessa in teologia si uccise. Nessuno seppe dire nulla di positivo sui motivi che lo avevano spinto al folle gesto due giorni prima delle nozze. La studentessa, come è facile immaginare rimase assai addolorata per la morte del giovane ed anche perchè — sicura ormai di maritarsi — aveva venduti i mobili del suo appartamento e lasciato l'impiego.

Dopo essersi consultata con un legale, essa decise di citare il defunto per mancata promessa di matrimonio e di chiedere ai suoi eredi una indennità di 10 mila corone.

Il dibattimento è durato parecchi giorni. Ma la sentenza non è stata favorevole alla studentessa la quale, dopo aver perso il fidanzato e l'impiego, ha perso anche la causa ed è stata condannata al pagamento delle spese.

Due cascine distrutte dalle fiamme nel Bergamasco

Bergamo, martedì sera.

Per cause non ancora precisate, si è sviluppato un furioso incendio a Mornico, nella cascina di proprietà dell'ing. Sergio Petrali Cicognara. In pochi momenti il fabbricato fu tramutato in un immenso braciere che ha reso impossibile e inutile l'opera di spegnimento. Tutto è andato distrutto, e da un primo sopraluogo i danni superano le 250.000 lire.

A Cerete, in località Fontono, si è sviluppato un furioso incendio che ha distrutto in pochi istanti vastissime proporzioni investendo tutto il fabbricato rurale e divorando scorte: fieno, stramaglie, granaglie ed attrezzi agricoli. Non si hanno a lamentare vittime. Autorità e popolazione si sono prodigati nell'opera di spegnimento e di aiuto alle tre famiglie rimaste senza casa.

Rinvenuto morente in seguito ad asfissia

Como, martedì sera.

Il cameriere trentaquattrenne Antonio Caprani fu Giovanni, che abita solo in un appartamentino di via Del Pero, è stato rinvenuto morente in seguito ad asfissia provocata da gas illuminante. I suoi vicini di casa, essendosi accorti che un penetrante odore di gas proveniva dall'appartamento del Caprani, dopo aver lungamente bussato, provvedevano ad abbattere la porta. Il Caprani giaceva sul letto. Si crede che il poveretto, alzatosi in piena notte per riscaldarsi del latte, abbia posto questo sul fornello a gas e in attesa che si scaldasse si sia riaddormentato. Il latte bollendo è uscito dal pentolino spegnendo la fiamma del gas che ha potuto così avere via libera. Il Caprani è stato ricoverato all'ospedale.

L'elogio del Duce a Serena e Tassinari per l'attività svolta

ROMA, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto in udienza di congedo i camerati Serena e Tassinari, ai quali ha dato atto con parole di elogio dell'attività da essi svolta durante molti mesi nei rispettivi settori al servizio del Regime.

A Palazzo Venezia

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il direttore de *L'Aviazione*, Guido Mattioli, il quale Gli ha fatto omaggio della Biblioteca dell'Aviazione Fascista in dodici volumi.

Il Duce ha gradito l'omaggio e ha elogiato l'opera del Mattioli.

Una interessante sentenza in materia di vendita di automobili

Alessandria, martedì sera.

Una causa in materia di vendita di automobili è stata discussa al Tribunale Civile di Alessandria. Fra le condizioni di vendita di una società torinese di automobili ve n'è una che vieta al compratore di una macchina di rivenderla essa prima di un periodo di sei mesi.

Il 5 dicembre 1938 la ditta Grignolio, concessionaria nell'Alessandrino della citata Società torinese, vendeva a Ernesto Cavalli, residente nel vicino sobborgo di San Giuliano Vecchio ed esercente un'impresa di autotrasporti, un autocarro *Fiat 621* al prezzo di L. 67.000; il Cavalli, dopo poche settimane, rivendeva l'autocarro ai fratelli Rosellini, da Carezzano. Con citazione 7 agosto 1940, la ditta Fratelli Grignolio citava davanti il tribunale civile di Alessandria il Cavalli, chiedendone la condanna al pagamento di lire 33.500 per la violazione della clausola predetta.

Il tribunale ha stabilito che il diritto di agire contro il compratore in caso di violazione della suddetta condizione di vendita, è riservato unicamente alla Società torinese costruttrice della automobili. Di conseguenza la ditta Grignolio manca di azione per agire nei riguardi del Cavalli. Con una sentenza il Tribunale ha così assolto tanto il Cavalli che i fratelli Rosellini, chiamati in causa dal Cavalli, dalla domanda presentate dalla ditta fratelli Grignolio.

Minatore perito per il franamento d'una galleria

Verona, martedì sera.

Il minatore Virgilio Cimari di Giobatta di anni 43 di San Giovanni Ilarione era intento a estrarre del materiale da una cava di terra rossa quando per causa non ancora accertata si produceva una frana nella galleria e il materiale seppelliva il disgraziato. Egli è stato estratto cadavere dopo diverse ore di lavoro dai compagni.

DON MAZZONI

La motivazione della medaglia d'oro dell'eroico Cappellano

Roma, martedì sera.

Il Comandante del C.S.I.R. ha partecipato — come è noto — all'Ordinariato Militare presso il Ministero della Guerra la morte sul campo dell'onore di don Mazzoni, cappellano militare del 3° Reggimento Bersaglieri.

Don Giovanni Mazzoni, nato ad Arezzo nel 1886, cappellano militare in Libia e a Rodi, aveva partecipato alla guerra mondiale meritandosi una medaglia d'oro, una d'argento e due di bronzo al Valor militare. La motivazione della medaglia d'oro è, di per sè stessa, sufficiente ad illustrare la di lui figura di soldato e di sacerdote.

« Quantunque dispensato a precedenti atti d'armi, allo scoppio della guerra si recava volontariamente dalla Siria, dove aveva esercitato l'apostolato di religione e di italianità, e fu nel proprio Reggimento costante e fulgido esempio del più puro amor di Patria e del più straordinario coraggio. Già due volte premiato per distinte azioni di valore, primo fra i suoi soldati nel compimento della sua opera, non conobbe ostacoli e tenne il dovere mai come un limite da raggiungere, sempre come una meta da oltrepassare. In una speciale circostanza, mesceri risplendemmo alla testa di un manipolo di militari privi di comandante nel momento più grave della lotta, li trascinò arditamente contro il nemico più forte di uomini e di armi e con irresistibile impeto lo debellò e lo costrinse alla resa, facendo prigionieri e catturando materiali. Ferito, rimase al combattimento finchè non ebbe visto assicurata la vittoria. Già distintosi per sette ottime militari in numerosi combattimenti, sempre impavido nelle zone più fortemente battute dal fuoco avversario, sempre intrepido di fronte ai più gravi pericoli ». - Carso, 23 maggio-5 giugno - Comario Carso, 28 agosto 1917. *(Stefani)*

Due minatori investiti da un improvviso scoppio

Casale, martedì sera.

Due minatori che procedevano al loro lavoro in una galleria di tufo per lo sfruttamento del calcare di cemento non avevano la avvertenza di usare le lampade di sicurezza ma le normali lampade ad acetilene. Una improvvisa fuga di gas metano a contatto con la fiamma delle acetilene provocava uno scoppio che investiva i due minatori, certi Sanlorenzo Osvaldo di 27 anni da Sangiorgio Monferrato e Bargero Pierino di 35 anni da Casale. Trasportati d'urgenza al nostro ospedale i medici li hanno ricoverati per ustioni gravi al viso e alle braccia.

Una boccia sulla testa

Casale, martedì sera.

Carlo Molino Giulio, di anni 43 da Montè d'Alba e residente ad Ozzano Monferrato, durante una partita alle bocce si riceveva una boccia sulla testa e cadeva tramortito a terra. Trasportato al nostro ospedale, gli venne riscontrata una seria ferita al capo che lo ha costretto ad essere trattenuto in osservazione.

Una gamba fratturata

VALENZA. — La frattura della gamba destra riportava il ragazzo Graziano Perlino di 8 anni, da Pieve Albignola (Lomellina), in seguito a caduta provocata da uno spintone datogli da un compagno di gioco.

Il gesto di un parroco

VALENZA. — Il parroco di Ottobiano, don Carlo Volpato, con squisita sensibilità d'animo, ha rimesso al Dopolavoro Comunale del suo paese la somma di lire 300 ed al Comando della GIL di Fascio la somma di lire 100 a favore delle organizzazioni del Regime.

Atto vandalico

VALENZA. — Ingenti danni ha subito l'agricoltore Andrea Pellizzari di 58 anni, da Pietramurzana, ad opera di vandali che gli hanno reciso numerose viti in una vigna di sua proprietà posta in regione Montalbano.

Per la scadenza delle cedole

Anticipata apertura delle Banche dal 2 al 15 gennaio

Roma, martedì sera.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* comunica che le autorità competenti hanno stabilito che per il periodo 2-15 gennaio prossimo venturo, nel periodo cioè della scadenza contemporanea di una massa notevole di cedole di titoli pubblici e privati, l'apertura degli sportelli delle aziende di credito — che normalmente in regime di orario continuato avviene alle ore 9,20 — sia anticipata alle ore 9. Gli sportelli chiuderanno alle 12,30.

Per le domande di importazione in extra contingente

Una disposizione del Ministero Scambi e Valute

Roma, martedì sera.

Il Ministero per gli Scambi e Valute, rilevando ceh il più delle volte, per prendere in esame le domande di importazione in extra contingente, occorre conoscere preventivamente il nominativo della ditta estera fornitrice e ad evitare che per disporre di tale dato sia quindi necessario effettuare uno scambio di corrispondenza con conseguente ritardo nel corso delle pratiche, ha disposto che d'ora in avanti in tutte le domande di importazione in extra contingente, oltre alle consuete indicazioni (peso, valore e voce doganale della merce) venga sempre precisato anche il nominativo e l'indirizzo esatto della ditta fornitrice estera. Si invitano pertanto le aziende interessate alla importazione perchè, d'ora in avanti, non vengano inoltrate domande mancanti di qualcuno degli elementi sopra specificati.

Traffico clandestino di 100.000 lire di tessuti scoperto a Roma

TRE ARRESTI

Roma, martedì sera.

I Carabinieri di Monte Mario, proseguendo nella loro opera di vigilanza per la disciplina dei consumi, erano venuti a conoscenza che nella zona, ad opera di qualche mercialo girovago, si vendevano di straforo stoffe a prezzi di... affezione. I militi volsero approfondire le indagini in proposito e dopo una paziente attività investigativa sono ieri riusciti a scoprire e stroncare un losco traffico di tessuti.

Vari venditori ambulanti sono stati sorpresi mentre riempivano capaci valige di svariate stoffe in una stanza dell'appartamento subito da tale Gino Esposito. L'Esposito è stato tratto in arresto e sono pure stati arrestati Salvatore Sutrera, Mario Quarantotti, ambedue abitanti a Milano. E' stato accertato che tutti costoro sono responsabili di sottrazione al normale consumo di oltre 100 mila lire di tessuti posti in vendita di nascosto senza punti a prezzi esorbitanti. Le stoffe trovate in casa dell'Esposito sono state sequestrate.

Nessuna variazione nei prezzi delle pelli ovine e caprine

Roma, martedì sera.

In esito ai nuovi prezzi delle carni ovine e caprine, fissati dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, nessuna variazione dovrà essere apportata ai prezzi delle pelli ovine e caprine grezze e conciate.

La morte del padre del corridore Coppi

Tortona, martedì sera.

Non ancora cinquantenne, è morto in una Casa di salute il mutilato Domenico Coppi, padre del noto « asso » del ciclismo Fausto Coppi, di Castellania. Egli lascia, oltre ai famigliari, il fratello Giuseppe, degente all'ospedale di Tortona, già segretario del Fascio e Podestà del comune di Carezzano, ed il fratello Fausto, capitano di marina.

CRONACA

Ricoverato all'ospedale in pericolo di vita

Di una grave sciagura è rimasto vittima questa mattina l'83enne Giuseppe Bosso fu Antonio, abitante in via Crissolo 8. Egli attraversava via Villafranca e, per cause che non sono ancora molto chiare, un tram della linea 3 gli produceva la frattura della base cranica, la commozione cerebrale ed una grave ferita con ematoma alla fronte. Soccorso dai presenti alla grave sciagura, il Bosso è stato trasportato all'Ospedale Martini dove il dott. Littardi lo ha ricoverato giudicandolo in imminente pericolo di vita.

Incespica e cade

Alle Molinette ieri sera è stato ricoverato il manovale Gio. Ba. Gatti di 44 anni, abitante in via Fiochetto 37. Egli presentava una ferita al cuoio capelluto che gli è stata giudicata guaribile in 10 giorni. Il Gatti nel rincasare, forse a causa dell'oscurità, incespicava e cadeva.

L'arresto di due fratelli

Il Commissariato della Barriera di Milano ha proceduto all'arresto dei fratelli Domenico e Giuseppe Fagiano di Domenico, rispettivamente di 29 e 34 anni, abitanti in strada Cascinette 12 bis, i quali sconteranno in prigione alcune centinaia di lire di ammenda che non hanno voluto pagare.

Due camerieri si lo dànno

Al vecchio S. Giovanni è stato medicato stamattina il barista Augusto Carbonero di 43 anni, abitante in via delle Rosine 1 bis. Egli presentava una distorsione al piede sinistro che aveva riportato cadendo durante un diverbio avuto per ragioni di lavoro nel bar Di Lei in via Po con un compagno di lavoro, tale Marcello. Guaribile in otto giorni.

BORSE

TORINO, 30 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½	80 10	80 30	Ilcraft	147 —	147 —
Id. L. p.	80 60	80 80	Fiat	980 —	977 —
Rend. 3½	75 —	75 30	Lavaz	140 —	140 —
Id. L. p.	75 20	75 30	Navigaz.	1900 —	1900 —
Rend. 5%	95 975	97 50	Cabirio	455 —	480 —
Id. L. p.	93 50	95 50	Elsaro	153 —	155 —
Rend. 5%	98 50	99 50	Ticosi	135 —	138 —
Id. L. p.	96 775	98 50	Olcese	388 —	388 —
B.T. '43 I	98 10	98 40	Visconti	267 —	264 —
Id. '43 II	97 80	97 90	Ilva	919 50	919 —
Id. '44	97 45	97 50	Ansaldo	78 50	77 —
Id. 49	97 60	97 80	Westing.	568 —	567 50
Id. '50	97 250	97 50	Idrogeno	2600 —	2600 —
Ferr. 3%	325 —	326 —	Viscosa	805 —	815 —
Irl 4½ %	484 —	487 —	V. Lanzo	463 —	463 —
Idber 4½	493 —	496 —	Colleoni	440 —	440 —
Irl-Sist 4	— —	— —	Pirelli	926 —	930 —
Trim. 4½	497 —	498 —	Perlm.	778 —	778 —
Red. 4½	500 75	500 50	Ubaldini	189 —	189 —
Ter. 4½	472 —	473 —	Cir	255 —	255 —
Id. 5% '35	493 —	495 50	Frigi	935 —	935 —
Id. 5% '37	493 —	493 —	Acciaier.	128 —	128 —
B. Prest.	493 50	493 50	M. Lanza	984 —	984 —
Id. 3½ %	430 50	430 50	Aste	109 50	108 —
Miglior.	442 —	442 —	Bastanz.	106 50	106 75
Ass. Gen.	1179 —	1176 —	Montep.	432 —	435 —
Mediterr.	635 —	635 —	Fabbr. Gr.	395 —	395 —
Meridion.	1365 —	1365 —	Amiata	632 —	630 —
Naz. A. I.	690 —	690 —	Montecat.	354 —	353 50
Tor. Nord	355 —	356 —	Acqua P.	343 50	— —
Italgas	96 35	96 40	R. Zerbi	193 50	125 —
Rip	127 50	128 —	Fiorio	75 —	71 —
Terni	382 —	385 —	V. Unica	115 —	116 —
F.C.E.	161 —	161 50	Beni St.	447 —	447 —
Valdarno	1290 —	1270 —	Rhoss	360 —	360 —
Mont. Ri.	465 —	475 —	Bisogni	1280 —	1280 —
Unes	338 —	345 —	Cant. Mal.	978 —	976 —
Stet	346 —	348 —	Marzo	491 50	500 —
Soie	113 —	115 —	Ferr. R.	180 —	178 —

CAMBI: Svizzera 451.

MILANO, 30 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 5%	98 30	98 37	Edison p.	310 —	310 —
Id. L. p.	93 75	93 80	Bresciana	808 —	808 —
Id. 3½%	80 50	80 50	Valdarno	1295 —	1299 —
Id. L. p.	80 85	80 85	Piccoli	448 —	448 —
Red. 5%	98 70	98 75	Meridionali	132 —	135 —
Id. L. p.	96 90	96 95	Montecatini	360 —	360 —
Id. 5½%	93 17	93 20	Soldino	577 —	577 —
Id. L. p.	92 30	92 35	Edil	2602 —	2608 50
Ulss	500 —	498 —	Elettr. p.	3140 50	3145 —
Centrale	1205 —	1205 —	Esso	111 —	114 —
Ass. Gen.	1180 —	1180 —	Cementerie	1000 —	1000 —
Milmi	635 —	640 —	Rip	128 —	127 —
Marconi	1185 —	1180 —	Tiveo	922 —	905 —
Unes Ass.	330 —	330 —	Pirelli	1004 —	998 —
Riunione	30 —	29 50	Meridi. El.	483 —	478 —
Gaslini	2400 —	2400 —	Ubaldi	230 —	228 —
Fiat	1000 —	1000 —	Brembo	308 —	272 —
Fiat pr.	1000 —	1000 —	Rom. El.	508 —	720 —
Fidia	100 —	100 —	Terni	384 —	386 —
Ilcese	1375 —	1360 —	Ilva	940 —	940 —
Stampati	1950 —	1980 —	Marelli	115 —	114 —
Cantini	775 —	775 —	Ferrosm.	168 —	168 —
Linifico	1150 —	1160 —	Tell	995 —	992 —
Rosari	1000 —	1000 —	Riel	945 —	940 —
Retondi	420 —	420 —	Volta	382 —	370 —
Tosi	385 —	385 —	Compagnia	303 —	300 —
Cotoni. M.	512 —	520 —	Chatillon	262 —	278 —
Cot. Ven.	915 —	915 —	Erbicida	978 —	980 —
Ceramiche	975 —	970 —	Latte C.	425 —	420 —
Manifatture	2215 —	2205 —	Raff. L.L.	1075 —	1075 —
Cucirini	175 —	170 —	Motta	119 —	120 —
Fiess	220 —	222 —	R. Zerbi	121 25	122 50
Cucirini	880 —	857 —	Ausia	105 85	106 —
Bolmoni	161 —	160 —	Italgas	98 80	98 90
Fibre T.	180 75	177 —	M. Lanza	967 —	960 —
Fusie	810 —	810 —	Cantieri	470 —	470 —
Cartiboli	422 —	424 —	Ansaldo	57 —	57 —
Ceramiche	57 —	57 —	Acciaier.	19 50	19 50
Ansaldo	73 —	76 —	Aeolia	160 —	160 —
Ilva	940 —	940 —	Serravez.	956 —	950 —
Metall. it.	1000 —	1000 —	Ind. Elett.	86 —	87 50
Ansaldo	650 —	650 —	Fondi R.	390 —	389 50
Montecat.	353 —	352 50	Emi St.	452 —	450 50
Elettrom.	382 —	385 —	La Sfinge	153 50	157 —
Gesa	532 —	532 —	Saiarolo	100 —	101 —
Fonda	532 —	532 —	Alba	970 —	970 —
Bisaldi	170 —	170 —	Marzoli	45 50	45 50
Motta	120 50	120 —	Borgo	450 —	450 —
Fiat	1000 —	1000 —	Elett. Ubi	330 —	330 —
Reggiane	131 —	130 —	Liga	81 —	81 50
Piguone	970 —	975 —	Saiceni	472 —	480 —
Metallurg.	975 —	975 —	Linoleum	185 —	185 —
Pr. Tosi	550 —	550 —	Pirelli R.	1000 —	1000 —
Adriatica	970 50	981 —	Pirelli C.	950 —	960 —
Ciali	525 —	518 —	Terme A.	91 —	90 —
Immobil.	511 —	508 —	Talmetti	680 —	680 —
Edison	1000 —	981 —	Rumianca	107 —	106 50

GENOVA, 30 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Ass. G. A.	700 —	700 —	Montecat.	352 —	353 —
Fondi	530 —	530 —	Ilva	940 —	940 —
Cotonific.	540 —	540 —	Elettrom.	928 —	930 —
Ceramiche	975 —	975 —	Raffinerie	1065 —	1072 —
Meridionali	132 —	135 —	Ferriere	1004 —	940 —
Italgas	970 —	970 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 30 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Generali	1165 —	1162 —	Martinuz	130 —	130 —
Assic. It.	700 —	700 —	Trigcavi	718 —	718 —
Infortuni	2240 —	2230 —	Cantieri	301 —	303 —
Naz. A. I.	690 —	690 —	Adriatica	970 —	970 —
Ist. It.	2365 —	2355 —	Alluminio	770 —	770 —
Lloyd	378 —	378 —	— —	— —	— —

TORINO, 30. — Mercato molto calmo come attività di affari. Quotazioni sostenute, ma poco variate per la maggior parte dei titoli azionari. Più attivi e in leggero progresso i Fondi Pubblici.

MILANO, 30. — Mercato restricted con fasi di tendenza contrastata. La chiusura avviene in linea generale a prezzi superiori a quelli del listino precedente. Si rilevano aumenti degni di particolare riguardo per Unione Manifatture, Pirelli e C., Cirli, Terni, che chiudono alle quotazioni più alte della giornata. Vari altri rialzi si notano qua e là nei diversi settori specialmente trattati per merito delle Rosari, Rotondi, Cotoniere Meridionali, Lane Rossi, Bernascone. Da oggi le azioni Saturnia si quotano ex-rimborso capitale di L. 50 per azione. Restituiti i titoli di Stato.

Un oltraggiatore

NOVI LIGURE. — Il Pretore ha condannato a sette mesi di reclusione ed alle spese di processo, concedendo il beneficio di legge, il commerciante Carlo Morbello della nostra città, per oltraggio verso il vigile urbano Armando Molinari, in seguito ad una contravvenzione da questi elevata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il giorno primo dicembre trovava in combattimento la bella morte che il Suo cuore generoso e l'amore della Patria gli facevano sognare, il (6632

Sergente Allievo Ufficiale degli Alpini

Carlo Mordiglia

Volontario di Guerra - Volontario Oltremare - Studente del 3.o anno di Legge - Di anni 19

Orgogliosi e fieri ne dànno l'annuncio il babbo maggiore **Eugenio**, la mamma **Gigetta Fornaseri**, il fratello **Roberto**, con le nonne, gli zii, i cugini.

Cuneo, viale Angeli 19.

Rag. Bartolino - Cuneo - Tel. 96

MEMENTO

Si ricorda agli amici e conoscenti che mercoledì 31 dicembre alle ore 11 nella chiesa di Santa Barbara verrà celebrata la Messa trigesimale in suffragio dell'anima della Sig.ra **CARMELA FORTUN

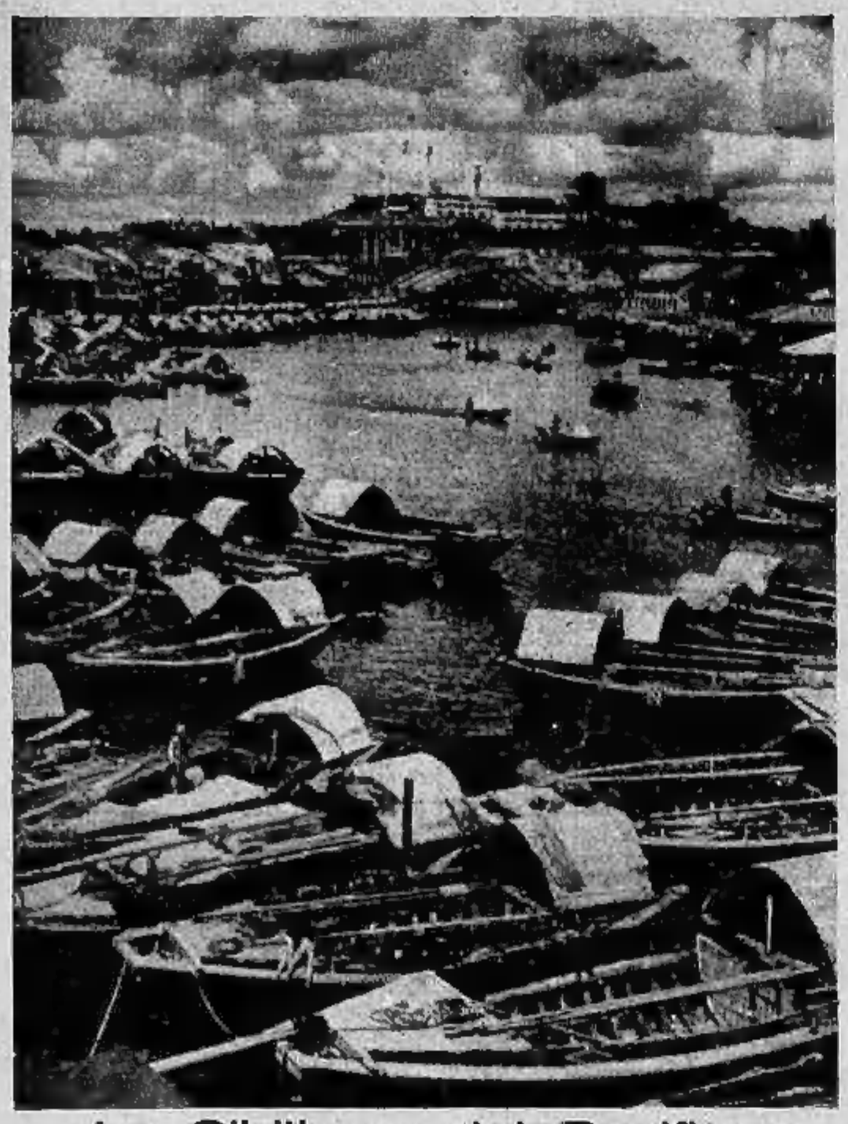
Anno 78 Martedì 30 Dicembre 1941 STAMPA SERA - Anno XX - Num. 309

La battaglia per Manila e l'avanzata su Singapore

Mentre i corpi d'esercito giapponesi investono da cinque direzioni Manila, le truppe nipponiche avanzano senza soste in Malesia puntando su Singapore

I fosfati dell'isola di Nauru

L'isola di Nauru, posta fra le Gilbert e la Nuova Guinea, è stata conquistata dai nipponici nei primi giorni di lotta. Essa è ricca di fosfati. Nella fotografia il macchinario per il carico dei fosfati sulle navi.



La Gibilterra del Pacifico

Pacifiche imbarcazioni sostano su di un canale che penetra nel centro di Singapore.

Villaggi indigeni su palafitte nei pressi di Manila

Le caratteristiche *nipa*, capanne di palma e di bambù, ove dimorano gli indigeni.

Tipi di abitanti dell'isola di Luzon

Misera e primitiva è la vita degli indigeni delle isole Filippine. Salvo le città le isole sono preda della giungla - A SINISTRA: Una giovane madre con un bimbo - A DESTRA: Un contadino.

Scommesse per i combattimenti dei galli

Gli abitanti delle Filippine sono appassionati ai combattimenti dei galli e, soprattutto, alle scommesse che fanno su di essi. Ecco l'aspetto di un'arena prima del combattimento.

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 26

La figlia discesa dal cielo

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

— Ma io non ti toglierei nulla, anche se sposassi Luana. Sarai sempre la mia bambina adorata: sono così diversi questi due affetti pure egualmente forti! Mi sarebbe troppo difficile separarmi da Luana, adesso che l'ho ritrovata, e non posso offrire altro che le nozze a una ragazza come lei. Dovresti capirmi...

La fissava, ansiando, aspettando una parola. Oh, possibile ch'egli fosse così cieco e così sciocco da non capire, da non vedere mai?

— Babbo — gridò alzando le mani giunte in gesto disperato di invocazione — vuoi farmi morire?... vuoi spingermi ad uccidermi?...

Non potè finire: egli era balzato in piedi e aveva soffocato l'ultima parola stringendo la fanciulla contro il suo petto, come a difenderla. Ella gli gettò le braccia al collo, gli si aggrappò: la verità saliva dal profondo dell'anima, la stordiva, era sulle sue labbra:

— Babbo, non capisci che' non posso pensare di dividerti con un'altra donna? Non posso sopportare che un'altra persona sia vicina a te e ti voglia bene? Non m'importa che sia Luana o un'altra donna: per me sarebbe come morire...

— Raffaella, cara, ascoltami...

— Non hai niente da dirmi. Quello che gridò stassera sarà eguale per domani e per sempre. Non devi sperare che io cambi, non devi sperare che io mi rassegni, che io possa lasciarti. Era meglio che non ti avessi mai conosciuto, babbo...

— Bambina, ma questa tua gelosia è assurda, non è una cosa normale...

Ella fece cenno di sì col capo:

— Ecco, hai detto la parola giusta: è una gelosia anormale che mi distruggerebbe, che farebbe di me una pazza. Non posso lasciare io alla tua vita, dimmi? Non credi che potrei riempirla di tanto amore? Io ti voglio molto bene... oh, più di quanto tu supponi, mille volte di più...

Egli la fissò in silenzio, con uno sguardo angosciato, in fondo al quale era anche uno stupore pauroso.

Ecco: sarebbe bastato un attimo, un gesto, una parola di lui ed ella avrebbe gridato la verità. Ma sentì in tempo la voragine in cui si gettava. Intuì da quello sguardo ch'egli l'avrebbe odiata, che l'avrebbe respinta con orrore, quasi con un senso di ribrezzo, per quella tenerezza rubata, per quel mostruoso affetto votatogli. Sentì che per avere salvezza egli si sarebbe rifugiato soltanto nell'amore di Luana.

Sciolse il nodo delle braccia, allontanò le sue labbra già troppo vicine a quelle di Francesco. L'attimo era passato, era vinto: non si sarebbe ripetuto mai più.

Il lampo del sospetto, se pure c'era mai stato, si dissipò.

— Sì, Raffaella, hai ragione. Il tuo affetto deve bastarmi. In questo momento avevo dimenticato di essere papà per essere soltanto uomo. Ma mi sono accorto che soltanto tu e la tua felicità mi stanno a cuore, sulla terra. Di me non importa. E tu non pensare più a niente: sta tranquilla. Tra me e Luana non ci sarà mai niente.

Cadde a sedere sulla poltrona di vimini e si sentì vecchio e stanchissimo.

«Oh, caro, ella pensò con strazio, e io non posso inginocchiarmi vicino a te e baciarti gli occhi e le tempie e carezzarti i capelli come vorrei!». Egli parlò tenendo una mano sulla fronte come a volerla nascondere il viso.

— Ascolta, cara. Io non voglio che tu soffra, ma devi aiutarmi anche tu a non soffrire. Perchè le cose non diventino più gravi è bene che partiamo, e al più presto possibile. Domani stesso.

(Mio Dio, la vita sarebbe stata sempre così? Un'inutile corsa per liberarsi da una pena che portavano con sè?).

— Papà, sei così contento di stare qui... ti piaceva...

— Sì, cara, ma non ho troppa fiducia in me. Il grosso gigante è diventato stranamente debole e romantico. Questa sera, per grazia del cielo, non ho pronunziato nessuna parola che posse essere considerata come un impegno di onore, e domani, quando sarò partito, Luana penserà che sono sempre lo stesso passo incosciente di una volta.

— Oh, papà...

— Sì, cara: bisogna proprio partire domani. E non parlare mai più di quanto è accaduto, perchè tutto ridiventi come prima.

Oh, sì, egli piangeva: i suoi occhi erano lucidi come quelli di un fanciullo.

— Vai a letto, adesso, piccina: è stata una brutta serata. Avevi ragione tu. La festa da ballo non ci portano fortuna.

Ella salì le scale che portavano alle camere, ma ora così stanca, che giunta a metà si lasciò cadere su di un gradino: e lì seduta, immobile nel gran buio che le stava intorno, cercò di decidere qualcosa.

Non poteva continuare così. Non poteva continuare a mentire e a rubare, o a distruggere la vita di Francesco senza dargli niente in cambio. Tutto ciò era inumano e lei non era una creatura snaturata.

Lo udì passeggiare a lungo nel patio: era il passo dell'uomo che soffre, che non trova requie al suo tormento.

«Perchè dovrei torturarlo, perchè dovrei rubarlo a Luana se non avrò mai il suo amore? L'unica cosa da fare sarebbe sparire dalla sua vita».

Ora egli non passeggiava più: era rientrato in casa dalla parte del giardino.

Il pensiero ossessionante ricominciò a martellarle in capo.

«Dove andrò adesso? Tutto ciò deve finire, in un modo o nell'altro, per la mia e per la sua vita... Ma dove andrò?».

Intuì improvvisamente la presenza di qualcuno nel patio.

Ne ebbe un senso di gelo. Non temeva di ladri, ma era come se il destino si fosse fermato in quella casa buia e silenziosa.

Passò rapida un'ombra nel rettangolo buio della porta. Ella si alzò e corse una scorciatoia ridicola le scale.

Qualcuno guizzò verso di lei: riconobbe Marco a quel portamento flessuoso, prima ancora di udirne la voce.

— Raffaella, la Madonna mi ha fatto la grazia... Sieto ancora levata...

Ella rispose sgomenta a bassa voce:

— Perchè siete qui? Che cosa siete venuto a fare?

— Avrei dormito tutta la notte fuori di qui per essere vicino a voi: anche con la testa sui sassi, anche a morire che mi tirassero un colpo di fucile scambiandomi per una faina. Darei la vita anche per meno.

— Questa non è più l'ora di tante chiacchiere...

— Questa è l'ora di rubarvi un bacio: potete ammazzarmi, dopo.

Glielo rubò: aveva labbra calde e prepotenti. Quelle di Raffaella rimasero serrate, ma i suoi occhi erano bene aperti.

— Ci avete seguiti a cavallo, non è vero? Mi sentito il galoppo, ma non vi ho veduto.

— Siamo nella casa in cortile della strada. Abbiamo il cavallo a legato qui fuori, ma non nitrisce perchè capisce le parole e i miei ordini.

Ella lo guardava fissamente, ma come se pensasse ad altro.

— C'è tanta strada da qui a San Carlos De Bariloche? — domandò.

Egli la guardò un attimo in silenzio, come volesse capire il perchè di quella domanda. Poi rispose convulsamente:

— Se partiamo prima che il sole sorga, ci arriviamo a mezzodì. Io conosco una strada poco battuta, traverso la foresta.

Ella lo guardava dritta negli occhi:

— Devo andare a San Carlos e di lì voglio tentare di tornare in Europa. Dovete aiutarmi, Marco.

— Mi potete passare coi piedi sul collo, se avete bisogno di me. Io e il mio cavallo vi portiamo in capo al mondo.

Ecco, il destino e la provvidenza avevano messo sul suo cammino al momento giusto, quell'uomo pazzo dagli occhi febbricitanti.

— Salgo a cambiarmi d'abito; tra un attimo vi raggiungo nel patio.

Egli la trattenne:

— No, se andate di sopra vi pentite. Vi porto in collo io fino alla mia bestia ma le scarpette di argento non vi reggono più.

«In tetro sonno immersa»

A San Carlos de Bariloche arrivarono dopo tre giorni, una mattina all'alba. La casa di Ramina di Raffaella era stracciata, un piede scalzo. Ella dormiva, un sonno pesante e duro: per un attimo la coscienza interdetta si risvegliò, quando Marco la prese in braccio, per farla scendere da cavallo. Le parve che egli la portasse su per una scala stretta e buia, senza fine. Un pappagallo dalle penne verdi salutò la sua entrata con uno strido da un'altana che odorava di cipolle. Qualcuno la distese su un letto. Dormì. Pur nel sonno sentiva tutte le membra indolenzite: le reni e le ginocchia erano trapassate da acuto trafitture. Andava, di sogno in sogno, sempre nella stessa foresta: ed ogni incubo la portava nella capanna di Puerto Tigre con l'acuto odore di resina, e il giacigliò ruvido e il molle odore di brillantina dei capelli di Marco. Poi, nel sogno, riprendeva il cammino, a cavallo, e la sofferenza la martoriava: perchè qualcosa la richiamava indietro: una voce lontana, angosciata: ed ella non poteva ascoltarla: doveva continuare il suo cammino.

Poi i sogni si spensero: la stanchezza si placò un poco: fu come cadere in un buio tetro ma riposante.

Da quella profondità la strappò lo sguardo di qualcuno fisso sopra di lei. Oh, la lasciassero in pace! Si dibattè un poco, tentando reagire. Poi spalancò gli occhi.

C'era la luce: era giorno fatto. Una donna stava al suo capezzale: giovane, ma con un viso molle, bianchiccio, disfatto. Spettinata, sudicia, aveva sulle labbra cadenti un'espressione di disgusto e di spreco. Come vide i grandi occhi di Raffaella fissi nei suoi, parlò:

(Continua)